

BOITTIME



N. 4 - Giugno 2023

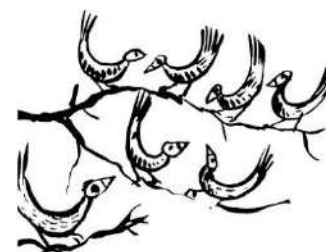
- PAG. 3 - **Legalità**
- PAG. 11 - **Scrittori si diventa**
Laboratorio di scrittura
- PAG. 25 - **BoitArt**
Facciamo nostra l'Arte
- PAG. 28 - **Sostenibilità**
- PAG. 37 - **Scienze**
- PAG. 41 - **Musica**
- PAG. 43 - **Digitale**
- PAG. 45 - **Sport**
- PAG. 50 - **Orientamento**
- PAG. 51 - **Glocal**
Cittadini del Mondo
- PAG. 58 - **Giochi**

DI SCUOLA, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

Si chiude, con questa uscita, il secondo anno di attività per *Boitime* e la sua redazione. Un tempo, come già sottolineavamo allo scoccare del primo compleanno, intensissimo e ricco di collaborazione tra le classi, che non hanno esitato a inviare proposte e materiali da pubblicare: forse, a trovare la cifra che lo ha contraddistinto rispetto al recente passato, un tempo per consolidare nella mente di tutti i giovani protagonisti della vita della scuola l'idea che molto di ciò che si realizza insieme nella quotidianità acquista un senso più profondo se condiviso, o meglio, se trova la sua naturale collocazione presso una finestra spalancata verso ciò che sta "fuori", proiettato in una dimensione dialogica. Dimensione che si concretizza, precisamente, nel momento in cui qualcuno diventa lettore di questi fogli digitali, scorrendoli curioso e interessato. E continuiamo a sperare che siate in tantə.

In chi di noi è adulto, e accompagna i ragazzi in quest'esperienza sfidante, la riflessione su questi due anni non ha potuto esimersi dal fare i conti con delle celebrazioni importanti, che hanno scandito il 2022 e che scandiscono ora questi mesi: la ricorrenza del centenario dei due Maestri per eccellenza della scuola italiana, le cui parole e il cui operato, pedagogicamente attualissimi, ancora illuminano il cammino degli educatori.

Mario Lodi ci ha accompagnato quando *Boitime* ha mosso i primi passi: un viatico fatale, se pensiamo all'importanza che Lodi ha sempre tributato al giornalino scolastico, momento centrale della vita della classe, necessario non tanto e non solo a documentare il lavoro svolto dai bambini ma a dare loro voce, a offrire spazio al loro mondo perché questo stesso mondo è tanto vero e tanto importante quanto quello adulto. Lodi ricorda a tutti noi, casomai ce ne fosse bisogno, l'importanza di riconoscere bambini e ragazzi come portatori e produttori di cultura. In questo senso i giornalini scritti da e con le sue classi rappresentano un percorso educativo esemplare di uso dello spazio della scuola nella sua funzione più alta: esercitare, nella pratica costante della collaborazione, la democrazia e la cittadinanza.



VANESSA ROGHI
**IL PASSERO
CORAGGIOSO**
CIPÌ, MARIO LODI
E LA SCUOLA
DEMOCRATICA



Al valore fondativo della collaborazione richiama con vigore anche il secondo nume tutelare della scuola democratica, **Don Lorenzo Milani**, di cui il 27 Maggio si sono ricordati i cento anni dalla nascita. Vogliamo chiudere programmaticamente l'esperienza di quest'anno in sua memoria, scegliendolo come proposta di rilettura e riflessione per tutti noi educatori, nell'anno che verrà. Perché anche questo giornalino, che abbiamo concepito e proposto ai ragazzi come spazio per la "parola" - la loro -, non vuole essere altro che uno dei tanti strumenti con cui, quotidianamente, ci impegniamo a rimuovere le disuguaglianze nell'accesso al sapere ma soprattutto ad un futuro, per ciascuno, di piena affermazione del diritto a essere cittadini consapevoli e partecipi. In ogni attimo della loro vita, dentro e fuori la scuola, a partire da adesso.

Federica Zantomio

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE!

LEGALITÀ

CENTO PASSI... LUNGI E FATICOSI...PER LA LIBERTÀ

Un uomo alla ricerca della libertà.
Vittima della mafia.
Morto nel tentativo di porre fine alle ingiustizie.
Peppino Impastato.
Fondatore di radio AUT, dove derideva i mafiosi.
Al suo fianco i suoi amici lo sostenevano lottando a loro volta per la libertà.

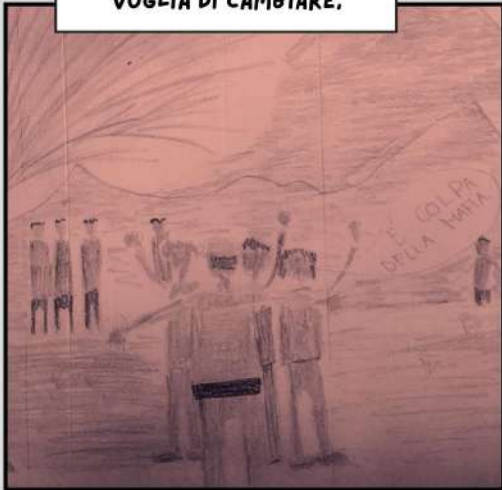
La classe Terza E è riuscita a creare un fumetto a più mani, ispirato alle strofe della canzone "[I Cento Passi](#)" che ricordano i suoi ultimi attimi in questa vita ingiusta.

"Negli occhi si leggeva la voglia di cambiare,
la voglia di Giustizia che lo portò a lottare..."

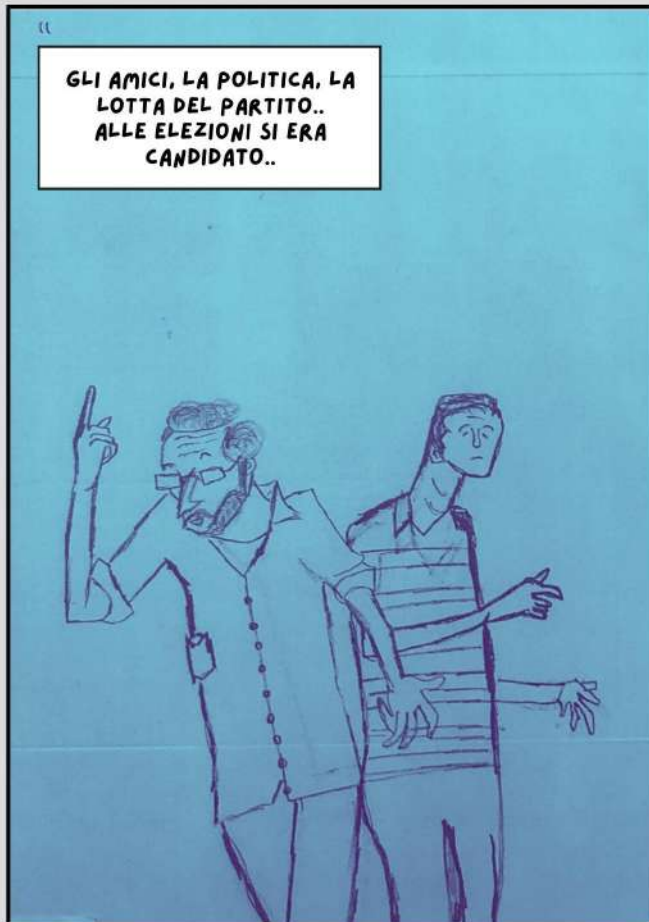




NEGLI OCCHI SI LEGGEVA LA
VOGLIA DI CAMBIARE,



LA VOGLIA DI GIUSTIZIA CHE
LO PORTÒ A LOTTARE..



GLI AMICI, LA POLITICA, LA
LOTTA DEL PARTITO..
ALLE ELEZIONI SI ERA
CANDIDATO..



DICEVA DA VICINO LI
AVREBBE CONTROLLATI,
MA POI NON EBBE TEMPO
PERCHÈ VENNE
AMMAZZATO..





MA TU SAI COSA VUOL DIRE?

Durante le ore di Attività Alternativa con la professoressa Cenghiaro abbiamo realizzato un glossario di Cittadinanza e Costituzione, dove sono elencati i termini di educazione civica che più ci hanno colpiti durante le lezioni.

Il glossario si presenta come un vocabolario digitale interattivo, dove cliccando sopra la lettera si viene indirizzati all'argomento corrispondente.

Vittorio Carinci, Seconda E



LET'S TALK ABOUT LEGALITY AND RESPONSIBILITY

È davvero "entusiasmante" parlare di legalità e responsabilità! Un argomento "molto affascinante" che noi ragazzi non vediamo l'ora di affrontare ogni giorno.

Partiamo dalle basi: che cos'è la **legalità**? È tutto ciò che è conforme alla legge e da essa prescritto. Vivere nella legalità vuol dire rispettare leggi e regole. A volte pensiamo che esse siano molto fastidiose, ma in realtà servono a regolare la vita della società. Senza leggi saremmo tutti nel caos. Immaginatevi di guidare una macchina senza conoscere le regole della strada: sarebbe una corsa all'ultimo sangue, senza nessuno che rispetti il semaforo rosso.

La **responsabilità**, invece, è la consapevolezza delle proprie azioni e delle conseguenze. Quante volte vi hanno detto che dovete pensare sempre alle conseguenze di quello che fate? Nel mio caso, almeno un miliardo di volte.

Ci sono molti tipi di responsabilità: quella civile, penale, amministrativa, disciplinare, contrattuale e morale, e molti altri.

Per esempio, quando si ha un'auto, cosa si deve avere obbligatoriamente, oltre la patente? L'assicurazione, ovvio: essa copre i danni causati con il proprio autoveicolo a persone e cose, tutelando anche i passeggeri presenti all'interno della propria auto. Se non si ha l'assicurazione ci sarà una sanzione amministrativa in denaro molto elevata. Quindi, è meglio viaggiare sicuri. Sfortunatamente, però, l'assicurazione non copre proprio tutti i danni causati con il proprio veicolo.

Per esempio, non copre i danni causati se si guida senza patente o con la patente scaduta. Non copre i danni subiti dai guidatori che non rispettano le regole. Non copre i danni causati da un conducente ubriaco o sotto l'effetto di stupefacenti; ancora, non copre lesioni personali subite dallo stesso conducente.

Perciò, se per caso non hai la patente e sei un alcolista o un tossicodipendente, oppure se i tuoi passeggeri buttano petardi fuori dal finestrino o, peggio, sei un autolesionista, allora è meglio non avere un autoveicolo e andare in giro a piedi. È più sicuro...e pure più green.

Passando ad altro, se rubi una mela al fruttivendolo sotto casa e vieni denunciato, allora entra in gioco la responsabilità penale, che è



personale: in questo caso non c'è assicurazione che tenga e puoi essere condannato.

Ma attento, la legge non è uguale per tutti: infatti, per essere condannato devi **ESSERE CAPACE DI INTENDERE E DI VOLERE**.

Come dice l'articolo 97 del *Codice Penale* i minori di 14 anni, per legge, vengono considerati non imputabili, ossia incapaci di intendere e di volere. Quindi, dato che io sono una ragazza minore di 14 anni per lo Stato non sono capace di intendere e di volere e, se vengo scoperta a vendere cocaina, più che a me, qualche domandina i poliziotti la faranno a chi è responsabile per me, cioè i miei genitori. Ragazzi, non mi tratterebbero da "eroina" per parecchio in famiglia!

Dai 14 ai 18 anni, invece, si viene considerati parzialmente in grado di intendere e di volere e tale capacità verrà valutata caso per caso, dice l'articolo 98 del *Codice Penale*. Il giudice, per esempio, potrebbe ritenere che quella mela di prima, sia un atto grave se il fruttivendolo dicesse che la sua denuncia è arrivata dopo più richiami. **Pensaci: nel casellario giudiziale sarà scritto solo "furto", non "furto di una mela avvenuto a 15 anni"**. E un giorno ti importerà, perché magari il tuo futuro datore di lavoro lo andrà a controllare prima di scegliere se assumerti.

Dal 18° anno di età si è capaci di intendere e di volere, pertanto se si commette un reato si può andare in prigione. Eccetto per chi è malato di mente, perché non sa distinguere il bene dal male.

Ma quali sono questi reati? I più conosciuti sono il furto (art. 624 C.P.), la violenza privata (art. 610 C.P.), lo stalking (art. 612 bis C.P.), il danneggiamento (art. 635 C.P.) e l'estorsione (art. 629 C.P.). Altri reati di cui non ero a conoscenza sono: la ricettazione (art. 648 C.P.), l'ingiuria (art. 594 C.P.), la diffamazione (art. 595 C.P.), la falsa generalità (art. 496 C.P.).

Quando ho letto tutti questi articoli del *Codice penale* ho pensato che dovrei essere in prigione da un bel po' di tempo: quante volte io e i miei compagni scarichiamo musica illegalmente, per esempio? Quante volte ci capita di comprare qualche oggetto firmato di cui non conosciamo la provenienza sulle bancarelle? Considerato il fatto, però, che sono un minore di 14 anni, non sono capace di intendere e di volere (ma ho quasi 14 anni, forse è il caso di cominciare a rigar dritto?).

Molti adulti ci ricordano di rispettare le leggi e le regole e ci invitano ad assumerci la responsabilità delle nostre azioni. Ma siamo sicuri che tutti costoro siano così rispettosi della legge? E se fossero proprio loro ad infrangerle di più? Solo perché sei uno stimato dentista o un dirigente d'azienda, non significa che devi parcheggiare la tua auto nel posto riservato ai disabili! Solo perché sei un avvocato di successo, non vuol dire che tu possa proporre ai tuoi clienti contratti illegali! **Siamo tutti chiamati a rispettare le leggi, soprattutto chi ha ruoli di responsabilità.**

Dovremmo rispettare la legalità in ogni singolo momento della nostra vita? Beh, probabilmente è impossibile: **ci ritroveremo in una specie di mondo distopico dove ogni pensiero, ogni parola e ogni azione è controllata da un ordine supremo e totalitario.**

Insomma, per concludere, non importa chi siete o che lavoro fate: la legalità e la responsabilità sono necessari nella nostra società. Esse non sono parole vuote: in quanto esseri umani dobbiamo assumerci la responsabilità delle nostre azioni nel rispetto degli altri.

Naomi Okodonor Ofure, Terza E



MOSTRA A SCUOLA

LE LEGGI RAZZIALI IN ITALIA



Presso l'I. C. "G. Tartini" in occasione del giorno della Memoria quest'anno si è organizzata una mostra dedicata alle leggi razziali e alla loro applicazione nel nostro paese, visitata dalle classi seconde e terze del plesso "Boito".

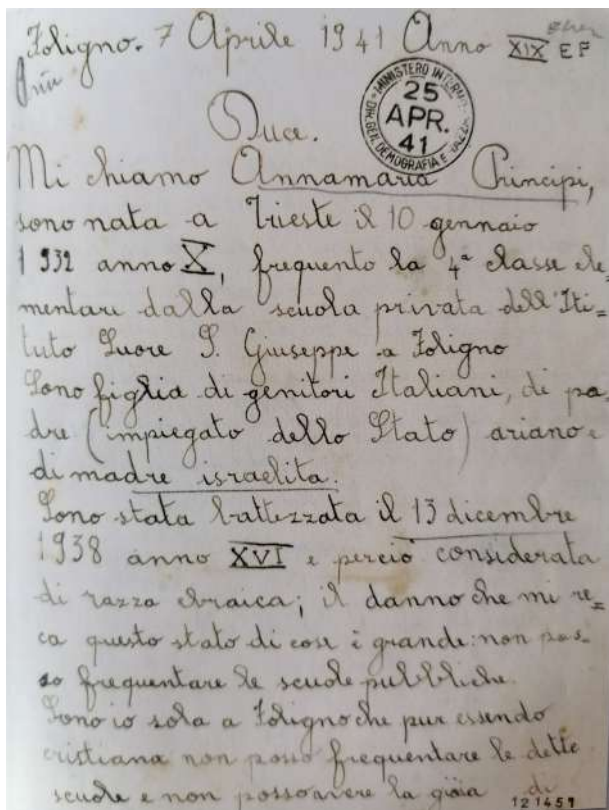
Inoltre, per le classi terze della scuola Secondaria di I grado sono state organizzate due conferenze, una sulle leggi razziali tenuta dalla dott.ssa Roberta Mira, ricercatrice dell'università di Bologna e l'altra sulla storia dei territori istriani e dei loro abitanti raccontata da un figlio di esuli, il professor Zannoni.

Abbiamo scoperto così che Mussolini aveva applicato leggi razziali ben prima degli accordi fatti con Hitler e che dietro la persecuzione degli ebrei c'è stata un'organizzazione fatta da grigi burocrati tramite conteggi, percentuali e grafici.

Abbiamo capito, inoltre, che nei disegni di Mussolini anche la scuola doveva avere un ruolo importante nella propaganda razziale e che i futuri fascisti si formavano fin da piccoli.

Ci ha colpito molto poi una lettera scritta a Mussolini da una ragazzina di otto anni che dovette abbandonare la scuola a causa delle leggi razziali, in quanto figlia di una donna di origine ebrea.

La lettera non è completa e la cosa ci ha incuriosito. Abbiamo deciso così di provare a concluderla o a rielaborarla. Ecco qualche lavoro di alunni di Seconda F.



Foligno. 7 Aprile 1941 Anno XIX EF
Duce.
Mi chiamo Annamaria Principi, sono nata a Trieste il 10 gennaio 1932 anno Σ, frequento la 4^a classe elementare dalla scuola privata dell'Istituto Lucrezio Giuseppe a Foligno. Sono figlia di genitori Italiani, di padre (impiegato dello Stato) ariano e di madre israelita. Sono stata battezzata il 13 dicembre 1938 anno XVI e perciò considerata di razza ebrea; il danno che mi reca questo stato di cose è grande: non posso frequentare le scuole pubbliche. Sono io sola a Foligno che pur essendo cristiana non posso frequentare le dette scuole e non posso avere la gioia

Edoardo Nicolè, per esempio, immagina la conclusione di una Annamaria forse un po' più grande e riflessiva.

...vivere ogni momento al massimo delle possibilità, giocare felice insieme ad altri ragazzi. Sai, sto sempre rannicchiata sul mio letto con la testa tra le ginocchia a pensare, ad ogni momento che non potrò vivere a causa di questa ignoranza che sta contagiando il mondo, rendendolo una gabbia in cui ti senti continuamente, pesantemente in difetto.

Delle volte mi sento bruciare dentro, pensando che mi è stato tolto il diritto all'istruzione e così, di conseguenza, la felicità... Quelle volte che arrivavi a scuola e ti vantavi per una penna che tu avevi e il tuo amico no... Le sgridate della maestra, con i compagni che ridevano di sottofondo. Questi sono tutti momenti che non mi facevano tremare le gambe la mattina e che voi mi avete tolto!

In un altro lavoro Jessica Farcas ha immaginato che a scrivere sia la nipotina di Annamaria Principi e ha volutamente inserito degli errori ortografici e sintattici per accentuare il realismo.

Napoli, 9 ottobre 2009

Caro diario,

oggi ti scrivo per raccontarti una storia che mi ha raccontato la nonna stamattina. Innanzi tutto non sono andata a scuola perché la maestra non c'era. Sono felice perché oggi avevo verifica, sai quest'anno in terza elementare sono difficilissime. Comunque la nonna Annamaria oggi mi ha raccontato che lei alla mia età a dovuto lasciare la scuola e tutte le sue amiche per andare in una scuola privata. Mi ha detto anche che ricorda come se fosse ieri il giorno in cui ha lasciato la scuola. Mi ha detto che la maestra la ha chiamata, e la nonna pensava che voleva interrogarla, perciò era felice perché era preparata. Ma quello che le ha detto la maestra la fece scoppiare in lacrime. Le aveva detto che lei non poteva più frequentare quella scuola per un ordine del "Duce". Mi ha detto che la maestra la ha abbracciata piangendo e le ha detto che prima o poi sarebbe tutto finito. Io non ci trovo nulla di speciale in queste parole, ma la nonna si commuove a sentirle. Comunque a pranzo mi ha detto che la mia bisnonna era salita su un treno che l'ha portata lontano lontano. Pure la nonna doveva salire su quel treno, ma suo papà l'aveva nascosta in una grande valigia.

Chissà che buio!

E poi quando era piccola la nonna abitava in Umbria a Foligno.

Si è trasferita qui a Napoli con suo papà dopo che sua mamma è partita.

Ora la mamma mi sta chiamando a mangiare, ma se la nonna mi racconta altre storie interessanti ti scriverò ancora.

Ancora, Paula Moraru sottolinea la solitudine profonda di una bambina che dall'oggi a domani ha dovuto lasciare amicizie e abitudini.

... di giocare con i miei compagni. Io sono sempre sola, non ho con chi parlare o discutere di cose della mia età, vorrei avere degli amici con cui potermi divertire. Ogni volta che torno a casa da sola, mi sembra di essere rimasta l'unica ragazzina in questo mondo. Vedendo dalla finestra gli altri ragazzi che giocano insieme, mi viene da piangere perché non ho con chi dividere la gioia, la rabbia, la tristezza o l'amore. La prego di darmi di nuovo quello che mi ha tolto, il mio diritto di avere amici, compagni, persone della mia età con cui posso divertirmi o parlare. Io voglio avere la vita di una ragazzina semplice, la vita che non ho più. Spero che se Lei leggerà questa lettera, cambierà idea e mi lascerà andare in una scuola normale e semplice, alla scuola pubblica che ho lasciato.

Annamaria

Durante la visita alla mostra ci hanno molto colpito queste immagini.

Ecco la carta tematica che mostra dove furono costruiti in Italia campi di raccolta temporanei per gli ebrei rastrellati dai fascisti e dai nazisti soprattutto dopo l'8 settembre 1943.



Gli ebrei furono anche allontanati da qualsiasi pratica sportiva di tipo agonistico.

SCRITTORI SI DIVENTA

IL PASSERO SOLITARIO E ALTRI ANIMALI

In Terza D abbiamo cercato di rappresentare la solitudine di alcuni animali a nostra scelta, seguendo il sentiero tracciato da Giacomo Leopardi nel suo "Passero solitario".

Il grande poeta di Recanati ha usato un linguaggio ottocentesco e difficile. Alcuni di noi sono riusciti a riprendere e riadattare il linguaggio leopardiano, altri l'hanno modernizzato o hanno preferito usare rime che nell'originale non ci sono.

Non è stato facile, ma ci siamo riusciti! Le nostre composizioni vi stupiranno, soprattutto per la scelta bizzarra degli animali e per una solitudine, nient'affatto romantica, ma decisamente esistenziale.

Il ragno solitario di Georges Babissama,
Lorenzo Bertolini e A. Aziz Songne

Il ragno nella tenebra rimanendo,
la sua tela sta tessendo.
Intorno la grande foresta,
in arrivo una minacciosa tempesta.
Il ragno mira la sua preda,
sopra la tenebra nera.
Il ragno aspetta,
alla preda avvicina la testa.
Attacca finalmente,
la creatura è a terra
definitivamente.
Vinto ha il ragno,
ma con qual guadagno?



Nel buio della foresta più profondo,
la testa alza e muove il corpo suo immondo.
La solitudine lo prende,
l'ultima luce del giorno si spegne.
La tenebra lo avvinghia,
in lontananza un cane ringhia.
Freddo ha, alla sua tela appeso,
e scaldarlo nessun potrà.

La civetta solitaria di Laura Chelaru,
Milena Pinteà e Virginia Polese

In una sera cupa e nebbiosa
vedendo due occhi tondi
accesi e sospesi,
in una vecchia radura
di una antica città,
la civetta attaccare vedo
il piccolo sorcio.
Poi, scappando dai rumori
dell'oscuro bosco
s'innalza nel cielo infinito
volteggiando tra le nubi.
Cautamente si poggia
nella piccola tana buia,
sgranocchiando
e gustando il piccolo
topolino in tutta solitudine.
Pensa e ripensa
a se stessa
senza mai immaginar
di voler qualcuno
accanto a sé.



La medusa solitaria
di Gabriella Pilotto e Leonardo Valente

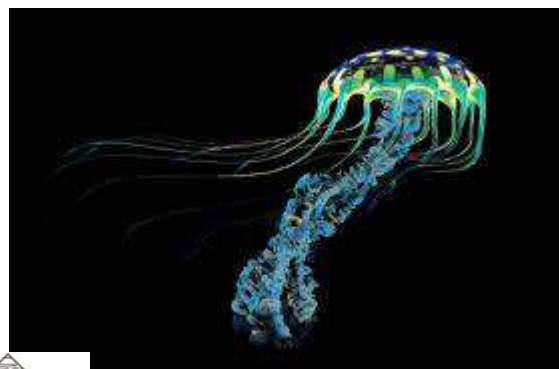
Oh, medusa,
essere solitario e acefalo,
tu cuore non hai,
perciò amici non hai.
Sempre sola sarai
a navigar nell'infinito blu.
T'avvicini a guardar sola
l'altre creature,
ma esse, temendoti, scappan
impaurite. E scivolando
sulla spiaggia ti fermi
sopra la sabbia rovente,
dove affronti il tuo destino
ultimo con tutti
ad ammirar la tua fine.



L'aquila solitaria di Alice Compareti,
Francesca Fiocco e Giulia Perencin

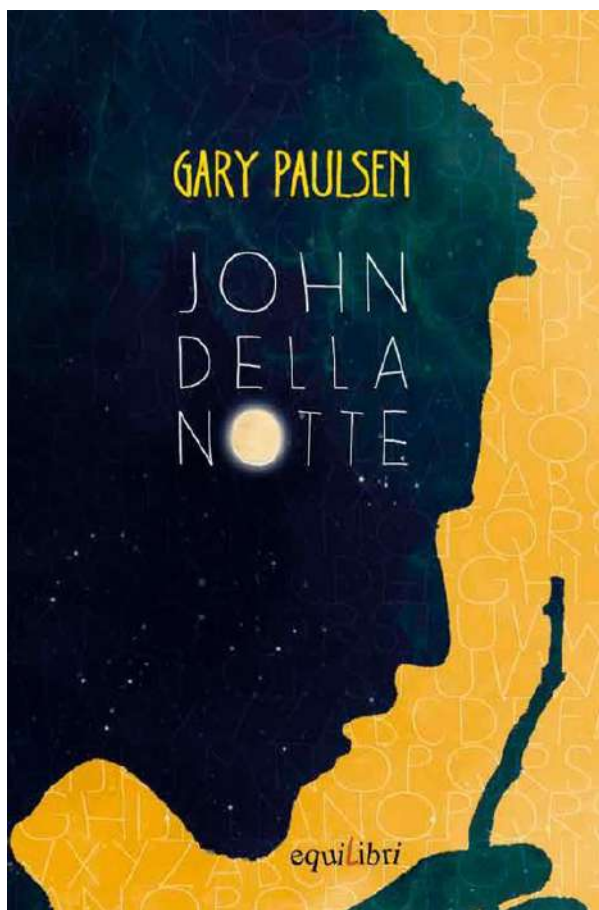
D'in su la vetta d'un monte,
aquila solitaria,
volando tra le
nuvole del seren,
miri i lontani boschi tenebrosi.
Odi il fruscio delle foglie mosse
dallo zampettio di un piccolo
animale. In picchiata
ti lasci trasportar
dalle fredde correnti dell'aer
verso la tua sprovveduta preda.
Di aver privato di un futuro
una creatura innocente
non ti dorrai.
Soddisfatta, alla tua
solitudine torni.

Ohimè, quanto somiglia
al tuo costume il mio!
Solvingo io e ramingo,
mentre la vita vien meno.
La novella età dolce,
la famiglia a me cara,
gli amici, le dolci vaghezze
non curo, anzi da loro
quasi fuggo lontano.
Fuggo del viver mio la primavera,
quasi romito, estraneo.



JOHN DELLA NOTTE

UNA RECENSIONE



Sei interessato a storie forti? Ma non riesci a capire la scrittura dell'autore? Allora leggi "John della notte": Gary Paulsen riesce a raccontare una storia forte e complicata con un linguaggio semplice e diretto.

Sarny è una ragazzina di 12 anni, ha la pelle bruna e sa già che il suo destino è quello di restare una schiava. È una ragazzina silenziosa, ma non stupida, anzi molto furba, si ricorda tutto a parte sua mamma, venduta perché era una buona "macchina da riproduzione" quando la bambina era ancora piccola.

La vita di Sarny cambia quando incontra John della Notte, uno schiavo con la pelle piena di piaghe e cicatrici per colpa di vecchie frustate. Grazie a lui, che le insegna a leggere e scrivere in cambio di una presa di tabacco, capisce che il suo destino può cambiare e che esiste la possibilità di ribellarsi. Un giorno Sarny è talmente entusiasta di tutte le cose che ha imparato che continua a scrivere la parola "bag" ovunque con un bastoncino e subito dopo la cancella, perché agli schiavi della sua piantagione è proibito leggere e scrivere. Purtroppo viene scoperta da Clel Waller, il suo padrone. Waller prima punisce Mammy, la schiava che ha il compito di crescere i bambini

al posto delle loro madri, pensando che sia stata lei ad insegnarle a scrivere. Solo dopo due giorni John ammette di essere lui il colpevole e per questo Waller lo punisce amputandogli due dita del piede. Lui riesce lo stesso a scappare e Sarny pensa che non lo rivedrà mai più. Una notte, invece, John ritorna e chiama Sarny con sé ad attraversare i campi. Insieme ad altri schiavi lui aveva fondato una scuola notturna, in cui si imparava a leggere e scrivere e i più bravi insegnavano a quelli meno bravi: Sarny che sapeva già 12 lettere, inizierà allora a fare l'insegnante...

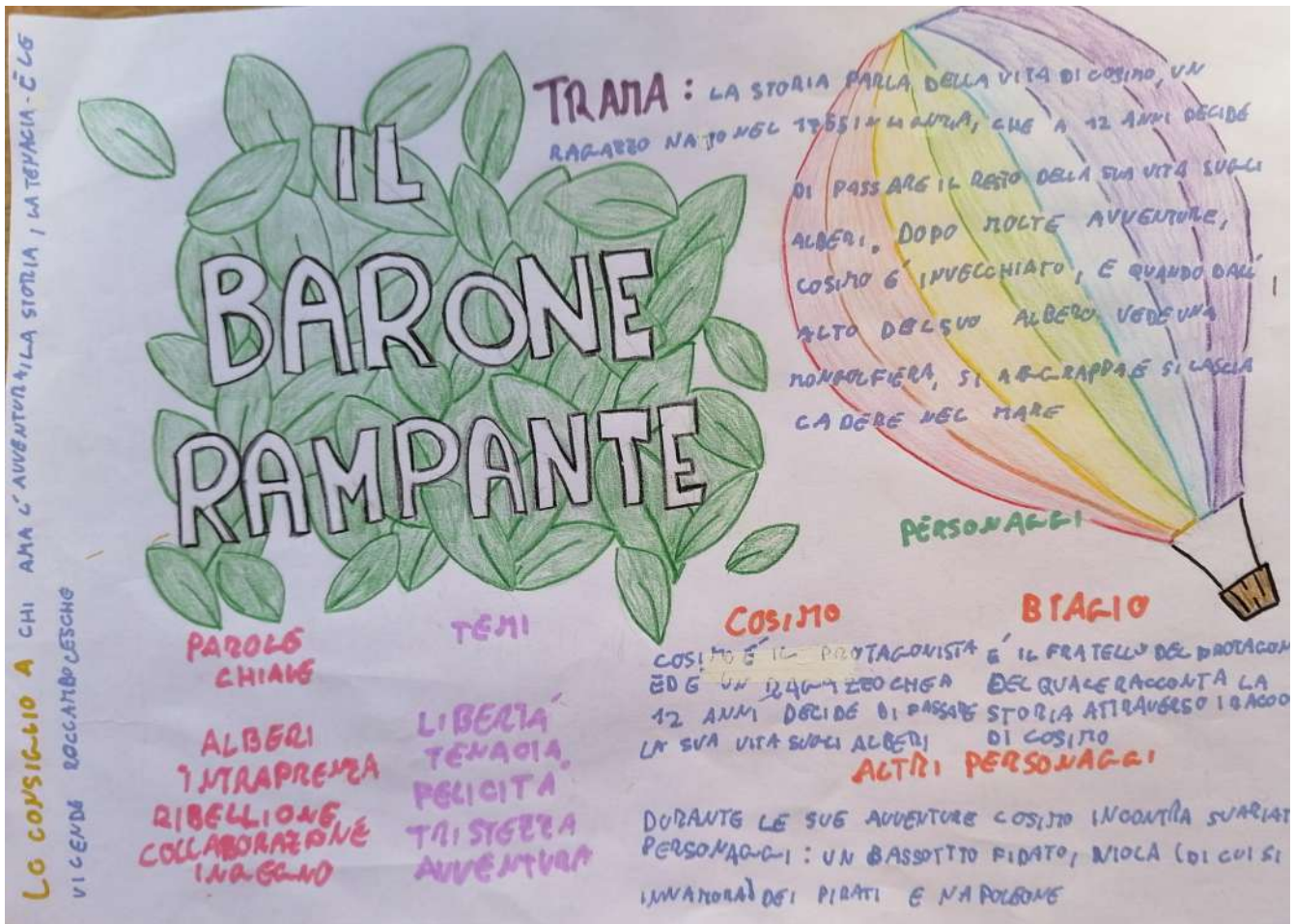
Questo libro lo consiglio a persone mature, indipendentemente dall'età, perché tratta argomenti importanti, come quello della schiavitù e può toccare profondamente l'animo delle persone più sensibili. Apprezzo molto lo stile dell'autore perché è riuscito a raccontare una storia complicata, con temi forti, con parole semplici che tutti possono leggere e capire con facilità. Molti episodi vengono raccontati in modo crudele specialmente quando spiega come vengono torturati e maltrattati gli schiavi. Mi ha fatto riflettere sulle condizioni di vita di queste persone che venivano considerate delle "bestie" e sfruttate in un modo che per la nostra cultura e per i nostri tempi è impensabile e inaccettabile.

Leggendo questo libro ho capito che l'essere umano può arrivare a fare cose inimmaginabili, può arrivare ad essere veramente crudele, una crudeltà alla quale non avevo mai pensato.

Sicuramente è un libro che fa riflettere, pensare ed emozionare.

Giulia Matteazzi, Seconda E

CALVINO ONEPAGER



Francesco Maschio, Seconda F

NEXT LEVEL: ALZA IL LIVELLO!

In Seconda e in Terza D abbiamo lavorato su alcuni capitoli del libro di Alberto Pellai e Barbara Tamborini *Next Level*. Le cose che nessuno ha il coraggio di dirti prima dei 14 anni.

In particolare ci siamo soffermati su due tematiche: **gli stereotipi di genere, l'immagine corporea e l'autostima.**

Si tratta di riflessioni nate dalle discussioni fatte in classe.

Se questi argomenti vi interessano cliccate sulle immagini.



Stereotipi di genere



Immagine corporea e autostima



È PERCHÉ NON AVEVO LE SCARPE GIUSTE

Sviluppare un testo partendo da un *incipit* è uno degli esercizi di scrittura che ci vengono proposti più spesso a scuola. Così in Terza F la prof.ssa Cavallini ci ha chiesto di scrivere un racconto partendo dall'*incipit* del libro "Passare col rosso" di Hélène Vignal, Camelozampa Editore. Il libro narra la storia di un ragazzo che si compra delle scarpe rosso fiammante: è molto contento del suo acquisto, ma appena arriva a scuola e le mostra ai suoi amici loro iniziano a prenderlo in giro... Ognuno di noi doveva sviluppare e concludere questa situazione di partenza. Il testo migliore è senz'altro quello della mia compagna Shakila e consiglio a tutti i lettori del nostro giornalino scolastico di leggerlo. Buona lettura!

Emilia Bigi, Terza F

Hélène Vignal, *Passare col rosso*, Camelozampa

Eppure erano nuove. Ma Johana ha detto che avevano la suola troppo alta e che con quelle zattere che mi ritrovavo al posto dei piedi facevo pena. Andava avanti così da tre mesi: da quando avevo iniziato la scuola media su come vestirsi c'era da perdersi la testa.

"Ma sì, ha aggiunto Clovis, e poi... Quel colore rosso non si può guardare..."

Mi sono guardato le scarpe e Sabine ha cominciato a ridere come un'isterica dandomi del clown.

"Tua sorella!" le ho detto per farla tacere.

Ma sono scoppiati tutti a ridere: invece di calmarli, la mia rabbia li aveva scatenati. Avrei voluto ridere

con loro, anche se poi voleva dire ridere di me. Ma gli angoli della bocca non ne volevano sapere di alzarsi. Mi accorgevo che così avevo una faccia strana, forse sembravo davvero un clown. Allora mi sono voltato, ho alzato le spalle e tutto quello che sono riuscito a dire è stato: "Rosso un corno! Col cavolo che non si può guardare!"

Come risposta faceva un po' pena, anzi faceva veramente pena. Ma non riuscivo a dire altro perché avevo la gola che sembrava di cemento armato. E poi, l'ho detto così piano che non deve aver sentito nessuno.

Con fare disinvolto sono andato verso i bagni. Sentivo dentro di me la risata isterica di Sabine. Sembrava un grido barbarico, mi sono chiesto perché nessuno notava quanto fosse ridicola quella risata che non aveva niente di umano.

Mi sono chiuso in bagno. Sono rimasto lì per un bel po' a guardarmi le scarpe. Le ho trovate anch'io penose, con quelle suole enormi. E poi il colore! Come mi era venuto in mente di scegliere quel rosso così rosso? Ma dove lo ero andato a prendere poi questo rosso? In tutta la scuola, non ce le aveva nessuno le scarpe rosse. Nessuno tranne io: Boris il clown.

Allora, per abbassare le suole, sono rimasto lì a sfregare i piedi per terra, uno dopo l'altro. Mi facevano male le cosce e le ginocchia. Ho deciso di andare avanti fino al suono della campanella. Mentre consumavo le suole, riflettevo su come cambiare il colore delle scarpe. Colorarle con il pennarello, magari indelebile? Impossibile: se ne sarebbero accorti subito tutti e io avrei fatto ancora di più la figura del buffone. Camminare nel fango? (pp.11-13)



Potrebbe essere un'idea ma non credo che mia madre sarà così entusiasta di lavarmele. Non volevo che qualcun altro, oltre ai miei compagni mi vedesse e mi prendesse in giro per queste scarpe, quindi decisi di rimanere in bagno fino al termine delle lezioni, per poi tornare a casa cercando di evitare certe persone. Nel frattempo che rimanevo in bagno mi addormentai sul pavimento.

Le ore passavano, il sole pian piano iniziava a calare, ad un tratto però sentii qualcuno spalancare la porta del bagno bruscamente, era il collaboratore scolastico. Quando mi vide rimase a bocca aperta: "Che cosa ci fai ancora qui?! Dovresti essere a casa già da un bel po'!"

In preda al panico iniziai guardarmi intorno e mi accorsi che era quasi buio, poi diedi uno sguardo alle scarpe che sembravano ancora più brutte di prima, mi alzai dal pavimento confuso e un po' indolenzito.

Nel frattempo il collaboratore continuava a farmi la ramanzina, ma le sue parole mi entravano da un orecchio e uscivano dall'altro, non riuscivo proprio a capire nulla.

Preso lo zaino in spalla, mi diressi verso casa, facendo cenni di assenso alle mutte chiacchiere del bidello, poi lo salutai.

Durante il tragitto pensai a tutte le provocazioni dei miei compagni e a quanto odiavo essere chiamato clown.

Perso nei miei pensieri, voltai in una stradina che non conoscevo: sembrava un po' inquietante, quindi cercai di tornare indietro. Quando però mi resi conto di essermi perso, mi trovavo ad un incrocio e l'istinto mi disse di andare a destra, non ero sicuro ma tanto valeva tentare.

Andando avanti mi ritrovai in un luogo strano: c'erano alberi ovunque con sopra appesi vestiti, scarpe, calzini di tutti i colori. All'inizio mi incantai a guardare quelle cose che sembravano delle opere d'arte, li osservai uno ad uno e mi chiesi chi fosse il creatore.

Sentii dei passi dietro di me che avanzavano, mi girai di scatto e non vidi nessuno. La cosa si stava facendo sempre più inquietante quando sentii qualcuno toccarmi la spalla: mi voltai lentamente, rallentato dal terrore e mi ritrovai davanti a una ragazza. Feci un respiro di sollievo, anche se sembrava abbastanza strana:

aveva due trecchine legate con dei lacci delle scarpe e uno sguardo aperto.

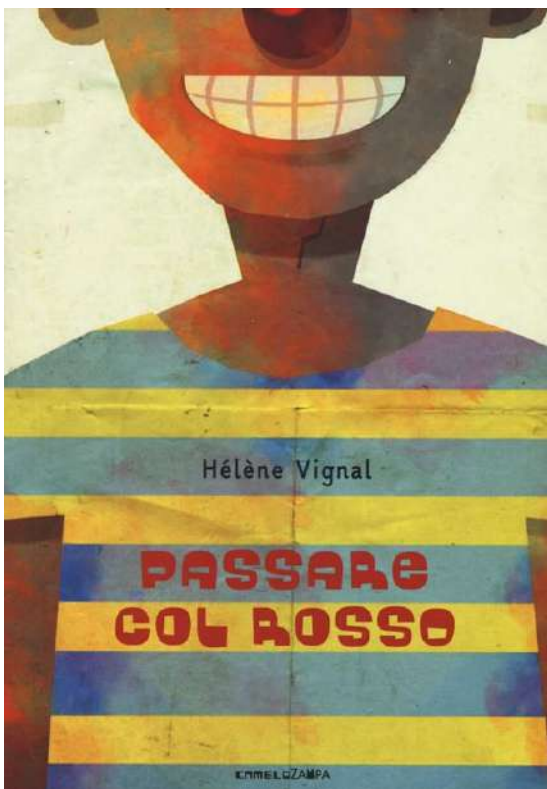
Le prime parole che mi rivolse furono: "Tu chi sei?" Non sapevo che rispondere a causa della confusione così iniziai a balbettare.

La ragazza mi guardò un po' dubbiosa e iniziò a farmi mille domande di seguito, poi però mi guardò le scarpe e ne rimase abbastanza sorpresa per il colore: "Che bellee!!" Esclamò la ragazza "Me le puoi dare?"

La guardai un po' male e le chiesi cosa mi avrebbe dato in cambio, lei rispose: "Ti posso dare tutto quello che vuoi, basta che lo immagini nella testa". Sembrava un'offerta abbastanza equa, avrei fatto di tutto per un nuovo paio di scarpe, così senza esitare, accettai.

Ad un tratto mi sentii più leggero e mi guardai i piedi: ora le vecchie scarpe dal colore rosso acceso non c'erano più ma a sostituirle c'erano delle scarpe decisamente più belle di un colore meno appariscente.

Alzai lo sguardo per ringraziare la ragazza, ma lei era scomparsa nel nulla.



UNA CASA DI NUOVO 21 CASE DI NUOVO

UN PERCORSO AD INTRECCIO TRA LETTURA, SCRITTURA E ILLUSTRAZIONE

Un esperto lettore definirebbe questo libro *unico*.

Unico perché una casa che possiede emozioni in un albo non la trovi. *Unico* perché le immagini creano un'attenzione maggiore nel lettore. *Unico* perché ogni tipo di emozione che la casa prova viene associata ad un oggetto della casa stessa, per esempio: "le mie grondaie tremavano all'idea di una nuova famiglia". *Unico* perché racconta una storia d'amore fra la casa e una famiglia.

Luca Grigolin, Seconda E

Questo libro è un racconto sull'amore e sul calore che la famiglia può dare, visto però da un punto di vista molto particolare. La protagonista è una casa che vive attraverso i suoi abitanti, è felice ...finché non se ne vanno. Abbandonata, si lascia invecchiare e non vuole più ospitare nessuno, finché un giorno arriva un'altra famiglia, diversa ma ugualmente ricca d'amore. La casa riprende vita e ritorna al suo originale splendore.

Valentino Piras, Seconda E

Vorrei dire cosa mi ha colpito del racconto: il fatto che l'autrice abbia scelto come ultima acquirente della casa una famiglia composta da due maschi e una bambina. Ha tanto coraggio perché di solito queste cose fanno partire polemiche: perché non tutti la pensiamo allo stesso modo e però non bisogna insultare chi fa scelte diverse. Faccio i miei complimenti all'autrice per il coraggio che ha avuto, che servirebbe un po' a tutti.

Alexandra Negoita, Seconda E



Dopo aver letto l'albo abbiamo riflettuto sulle connessioni con la nostra vita, sulle cose che abbiamo notato nel testo e sulle domande che ci siamo fatti mentre ascoltavamo. Io ho notato, come tanti altri, le colorazioni delle pagine: quando accade una cosa spiacevole le pagine sono colorate dall'illustratrice con un colore spento, quando invece succede una cosa bella le pagine sono colorate con tonalità più accese.

Gabriele Mont D'Arpizio, Seconda E

Questo lavoro è iniziato dalla lettura dell'albo fatta dalla professoressa ad alta voce. Poi ognuno di noi ha dovuto pensare: *se io fossi una casa come vorrei essere?* Abbiamo scritto un breve testo raccontandoci come una casa: da chi vorremmo essere abitati, gli ospiti sgraditi, i sentimenti e le atmosfere che vorremmo ci fossero dentro di noi. Dopo aver finito abbiamo rappresentato quello che abbiamo scritto in modo grafico, artistico e con creatività: tagliando riviste, cartoncini e colorando.

Giulia Matteazzi, Seconda E

Per arrivare a produrre il mio lavoro per prima cosa ho pensato in quale casa mi identificassi di più, magari in una non troppo banale; mentre pensavo mi sono ricordata di una casetta al mare in cui ho sempre sognato di andare, la vedevo tutti gli anni e rimanevo sempre incantata. Ho cercato di ricordare tutte le sensazioni, gli odori e i profumi di quella casa. Scrivendo la penna andava da sola perché era proprio come se io fossi davanti a quella casetta nel mezzo della laguna.

Beatrice Testolin, Seconda E

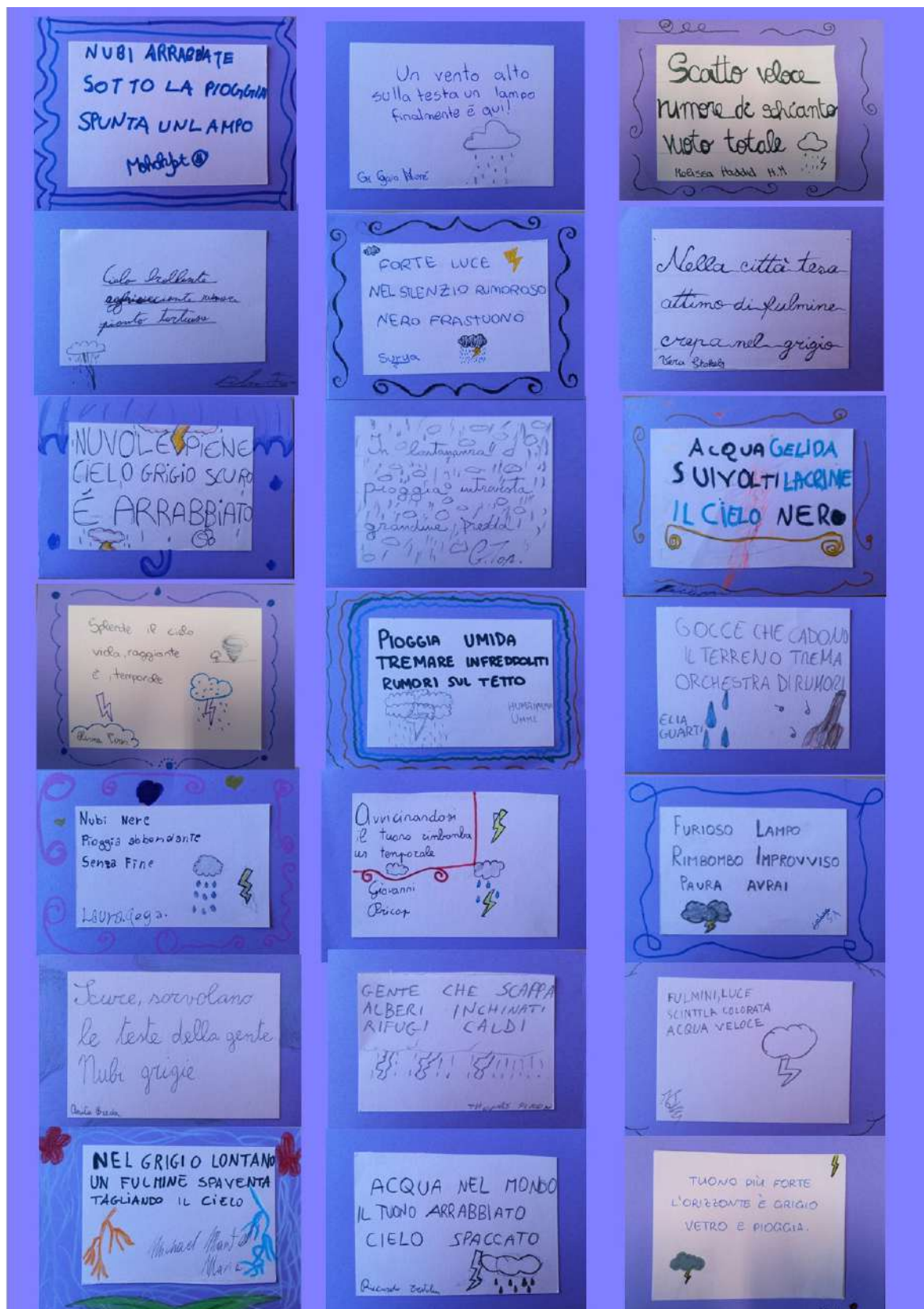
Clicca sull'immagine per vedere tutti i lavori



Ludovica Ndionu, Seconda E

TEMPORALE

In Prima D abbiamo letto le poesie di Giovanni Pascoli *Il lampo*, *Il tuono* e *Temporale*, abbiamo anche letto un brano tratto dal libro *Non è colpa della pioggia* in cui l'autrice, Lynda Mullaly Hunt, descrive in modo affascinante una bufera. E siccome stavamo sperimentando la tecnica degli Haiku, abbiamo provato a scriverne alcuni. Ecco quelli che descrivono il temporale dal nostro punto di vista.

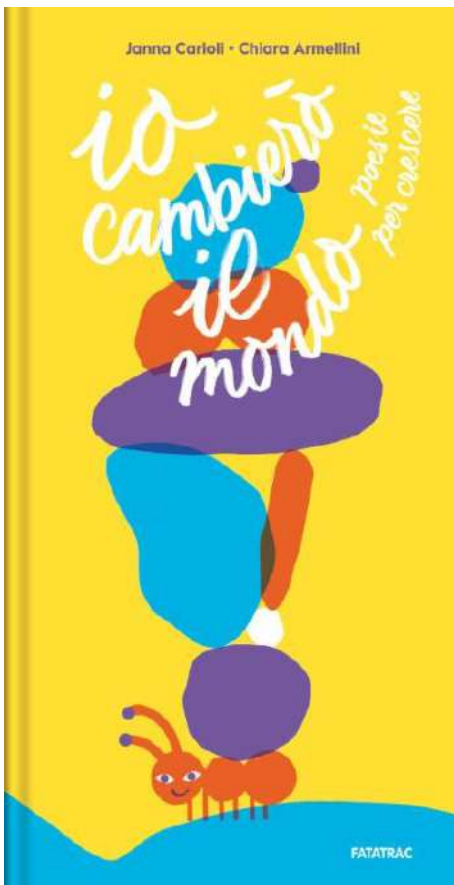


VORREI...

Il 21 Marzo, oltre a essere il primo giorno di primavera – o forse proprio per questo, è anche la giornata mondiale dedicata alla poesia. Nella Seconda E abbiamo dedicato una parte della mattinata a leggere un'intera raccolta di 23 poesie: *Io cambierò il mondo* di Janna Carioli. Così poi ci siamo sentiti ispirati e abbiamo provato a scrivere qualcosa direttamente noi su di noi, più o meno in rima. Eccovi qualcuno dei risultati!

Vorrei essere biondo
e invece sono moro.
Vorrei essere bravo a calcio
e invece sono goffo come un toro.
Vorrei avere i muscoli
e invece sono secco,
vorrei essere in carne
invece paio uno stecco.
Vorrei essere grande
invece son piccoletto.
Vorrei essere lucido come un luccio
e invece ho i brufoli dappertutto.

Ma
posso allenarmi a palleggiare
posso imparare, posso mangiare
potrò essere piccolo
ma prima o poi crescerò
posso lavarmi e metter la crema
e anche se son moro e non biondo
del mio corpo ce n'è uno in tutto il mondo!
Francesco Chinello



Vorrei essere più sicura di me stessa
invece sono timorosa.
Vorrei essere una dottoressa
invece sono ancora studentessa.
Vorrei essere modesta,
invece sono ambiziosa,
vorrei essere una famosa chitarrista
invece non sono per niente musicista.
Vorrei essere rigida come il marmo
invece sono soffice come una nuvola.
Vorrei essere uno stormo di uccelli
invece che un cucciolo di leonessa.
Vorrei essere aspra come il limoncello
invece sono dolce come il melone
e vorrei essere una nuvola che non cade dal cielo
piuttosto che una bomba che esplose sempre.
Vorrei essere un fuoco che non si spegne,
invece sono il ghiaccio di Dicembre.
E vorrei essere sopra una giostra
invece che a casa con la febbre.
Ma tutto sommato in ogni forma
sono sempre la stessa che si trasforma:
posso allora smettere di avere paura
e affrontare anche la cosa più dura!

Ludovica Ndionu

Vorrei essere alta
invece sono bassa,
vorrei degli occhi verdi
invece li ho marroni.
Vorrei avere coraggio
invece ho paura.
Vorrei un naso perfetto
invece è storto,
vorrei avere la schiena dritta
e invece ho la gobba.
Vorrei avere voti alti
e invece sono al minimo.
Vorrei avere una pelle morbida
e invece sono piena di brufoli,
vorrei essere magra
e invece sono tonda come una luna.

Ma posso ancora crescere
mangiare meno dolcetti
e accettare i miei piccoli difetti.
Anche se sono grassottella
mi sento quasi perfetta
con un po' della mia pancetta!

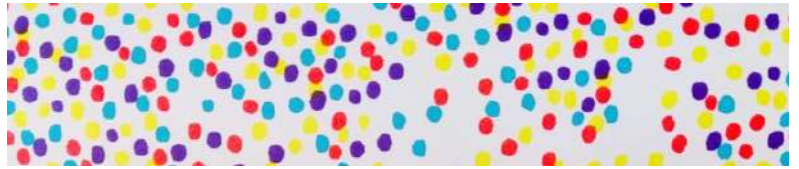
Aya Salouh



Vorrei essere valoroso
e invece son pauroso,
vorrei essere costante
invece non ci riesco.
Vorrei saper scrivere una poesia
invece le parole mi sfuggono via ...
Vorrei essere più attento
e invece mi distraigo al sol guardare il vento.

Ma col tempo e l'esperienza
saprò gestire le mie paure
un passo alla volta sfrutterò la mia testa dura
andando avanti con costanza a dismisura.
Non diventerò certo un poeta
ma apprezzerò chi le rime le sa fare
con l'attenzione mi concentrerò
e non penserò ad altro se non a quello che farò!

Valentino Piras



Vorrei essere più alta per saltare tanto
invece sono bassa e mi costa fatica.
Vorrei avere un cane
invece al pelo sono allergica.
Vorrei essere capita dai miei compagni
invece non vogliono neanche ascoltarmi.
Vorrei sentirmi sempre libera
invece le persone non riescono ad accettarmi.
Vorrei essere più coraggiosa
Invece ho sempre paura di essere giudicata.
Vorrei saper piangere tranquillamente
invece mi sento in colpa, mi sento osservata.
Vorrei essere più bella
invece gli standard sono troppo alti.
Vorrei cacciarti dalla mia vita
invece non riesco a non pensarti.

Ma salterò di più
sudando
con fatica,
accelerando.

Mi impegnerò
a non dare ascolto
perché l'importante è divertirsi
e quello che io penso di me stessa.

Farò più esercizi
per migliorarmi
e imparerò infine
ad accettarmi.

Giulia Matteazzi



"LA DIVINA COMMEDIA" E UN PURGATORIO NUOVO

In Seconda D abbiamo studiato "La Divina commedia" di Dante Alighieri e alcuni di noi sono rimasti colpiti dalla scena del canto V del *Purgatorio* in cui un angelo e un diavolo lottano tra loro per ottenere l'anima di un personaggio, Bonconte da Montefeltro, che si pente solo in punto di morte. Vince l'angelo, ed ecco come Arina Musteata ha immaginato questa scena.



Ci siamo chiesti poi: se Dante scrivesse oggi il suo poema, la geografia del Purgatorio sarebbe la stessa? E le anime purganti?

Abbiamo realizzato così un Purgatorio "nuovo". Abbiamo inventato una diversa geografia di questo regno e abbiamo preparato power point o cartelloni. Abbiamo scelto anche una nuova guida per il nostro regno e ideato una nuova porta d'ingresso al Purgatorio, con una scritta ispirata a quella di Dante sulla porta dell'Inferno.

Abbiamo inoltre spiegato come funziona il nostro nuovo Purgatorio e, infine, abbiamo scritto alcuni canti, non in poesia, ma in prosa.

Ecco alcuni dei nostri Purgatori "nuovi". Clicca sul nome, in grassetto per vedere i nostri lavori:

Purgatorio Mondo: Martina Cernic, Arina Musteata.

Purgatorio Biosfera: Anna Testolin, Andrea Cardillo, Tausif Muhammad e Melissa Sirbu.

Purgatorio Piattaforma: Carolina Franceschi, Valeria Miron, Lucia Balint.

NOI PARTIGIANI



In Terza D abbiamo approfondito l'ultima fase della Seconda guerra mondiale in Italia, cioè la Resistenza, leggendo alcune autobiografie tratte da "Noi ragazzi della libertà. I partigiani raccontano" a cura di Gad Lerner e Laura Gnocchi. Ne abbiamo riscritte alcune sotto forma di lettera, altre immaginando di intervistare quei "ragazzi".

Ecco una lettera ispirata all'autobiografia di Cicci Vandone, una giovane staffetta partigiana: le staffette, spesso ragazze, portavano ordini e messaggi tra i vari gruppi partigiani, mettendo a rischio la loro vita. Cicci, però, scrive non solo della guerra partigiana, ma soprattutto del suo primo grande amore. Ecco una riscrittura in forma di lettera di Giulia Perencin.

*Caro Giorgio,
ormai manchi da tanto e manchi ogni giorno di più. Nonostante il dolore, però, sono andata avanti, come avresti voluto tu: mi sono sposata, ho avuto figli, nipoti e pronipoti. Tu, comunque, sarai sempre il mio primo, grande, amore. Sai che sei laureato? Sai che c'è una via che porta il tuo nome? Sai che c'è molta gente che ti vede*

come un eroe? So che non ti sarebbe piaciuto, tu eri solo uno come tanti, ma, per questa gente, per me, per tua mamma, sei una persona speciale, una persona coraggiosa, che segue i propri ideali e non abbandona i fratelli, una persona da cui tutti dovrebbero prendere esempio. La tua storia è raccontata in diversi libri e articoli di giornale. Te ne riporto uno che mi ha colpito particolarmente:

"Giorgio Paglia era figlio di Guido Paglia, militare fascista assai noto, e di Maria Teresa Pesenti. Era nato a Bergamo in una famiglia con valori fascisti: infatti, suo padre era un militare. Egli, però, pensava con la sua testa e coltivava altre idee. Giorgio si era iscritto al Politecnico di Milano, ma come tutti i giovani della sua età dovette partire per la leva obbligatoria. Dopo l'armistizio dell'8 Settembre 1943 combatté contro i tedeschi. Quando girava voce che i ragazzi con la divisa sarebbero stati presi e mandati a lavorare nei campi di lavoro scappò. Così

nel 1944 raggiunse i partigiani nella Bergamasca ed entrò nella 53esima Brigata Garibaldi, col nome di battaglia di "Tenente Giorgio". Combatté a lungo per la Resistenza, fino a quando venne tradito e i fascisti arrivarono a prendere lui e i suoi compagni. Giorgio e la sua squadra furono portati a Lovere, il paese più vicino. Subirono un processo il 21 novembre e furono condannati a morte. Tutti tranne Giorgio a cui, essendo figlio di un importante eroe fascista, venne concessa la grazia. Ma lui rifiutò perché disse: "O tutti o nessuno! Io i miei amici non li abbandono." Chiese di essere fucilato per primo. Giorgio Paglia morì alla giovane età di 22 anni. "

Non è la prima volta che leggo qualche articolo su di te con la tua storia, ma, leggendo questo, ho pensato a come non racconti soltanto UNA storia. Come se fosse UNA fiaba dal finale triste. Come UNO spiacevole evento, UNA delle tante perdite. È un pensiero egoista quello che faccio, ma credo che lo facciano tutti quando perdono una persona cara, così ingiustamente e così presto. Questo articolo racconta soltanto una storia, non fa cenno di tutti i pianti, degli attimi di disperazione, dell'amore, della determinazione, del coraggio; la gente che lo legge non ha conosciuto i tuoi begli occhi che luccicavano di orgoglio e di voglia di libertà. Non racconta Giorgio. Almeno non il Giorgio che conoscevo io. Quest'articolo non racconta di noi, della nostra storia, del nostro infinito amore. Ti amerò per sempre. Sarai sempre il mio: "Chissà come sarebbe stato avere un futuro insieme?"

Concludo questa lettera, sperando che ti possa arrivare pure lassù nel tuo paradiso.

Per sempre, tua Cicci.



Cicci Vandone e Giorgio Paglia durante gli anni della Resistenza

Alice Compareti ha invece trasformato l'autobiografia di Gastone Malaguti, nome di battaglia "Biondino", in un'immaginaria intervista radiofonica

GIORNALISTA: *Buongiorno, signor Malaguti, grazie di essere qui. Iniziamo subito con una domanda. Quale episodio le ha fatto comprendere la situazione terribile degli ebrei durante gli anni del fascismo?*

SIG. MALAGUTI: *Buongiorno a lei e a tutti gli ascoltatori! Le rispondo subito. Era una mattina del 1938. Ero in seconda media e quel giorno "Davide", il mio compagno di banco, non c'era. In realtà il suo nome era David, ma qualche giorno prima mi aveva chiesto di non chiamarlo così, ma di aggiungere una "e" in fondo al suo nome. Era ebreo e proprio quel giorno ci dissero che nessun ebreo poteva più partecipare alla vita scolastica. Cercai di protestare, ma il professore mi cacciò fuori dall'aula prendendomi per un orecchio. Fui punito con 15 giorni di sospensione.*

GIORNALISTA: *E dopo la sospensione tornò a scuola?*

SIG. MALAGUTI: *No. Chiesi a mio padre di frequentare un'altra scuola. Mio nonno, che era socialista, mi iscrisse in una scuola privata e iniziai a lavorare per mantenermi agli studi.*

GIORNALISTA: *E che lavoro faceva?*

SIG. MALAGUTI: *All'inizio il fattorino, poi l'impiegato in un'azienda e infine il dipendente in una fabbrica di trasporti internazionali. Ero contento di lavorare, ma odiavo le ingiustizie e non riuscivo a dimenticare che David, in quanto ebreo, aveva dovuto cambiare nome e smettere di andare a scuola.*

GIORNALISTA: *Cosa successe con l'armistizio dell'8 settembre 1943?*

SIG. MALAGUTI: *Quel giorno io e alcuni miei amici con un carretto trainato da un cavallo ci precipitammo nelle caserme vicine dove portammo via le armi per nasconderle nella casa di uno di noi. La mia Resistenza iniziò così. Poi, nel novembre successivo entrai a far parte della 7^a GAP, una brigata partigiana. Mio nonno mi aveva insegnato a sparare. I miei compagni mi dettero da subito un nome di battaglia: "Biondino", in ricordo di un altro compagno morto.*

GIORNALISTA: *Cosa significa la sigla GAP?*

SIG. MALAGUTI: *Significa "Gruppi di Azione Patriottica".*

GIORNALISTA: *In qualche azione partigiana ha mai rischiato la vita o di essere catturato?*

SIG. MALAGUTI: *Molti miei amici sono morti. Uno, il più caro, si è suicidato prima che lo catturassero. Moltissime volte mi è capitato di lanciare una bomba a mano. Un'altra volta invece mi arrestarono, ma riuscii a scivolare silenziosamente fuori dall'auto che mi trasportava e a nascondermi dentro una folta siepe. Mi è capitato anche di uccidere, ma fu sempre durante delle azioni e mai ho torto un capello ad un civile.*

GIORNALISTA: *Qual è l'episodio che ricorda con più dolore?*

SIG. MALAGUTI: *Sicuramente quando ho visto Irma, la mia migliore amica, stesa sul tavolo dell'Istituto di Medicina legale di Bologna. I fascisti l'avevano torturata sei giorni prima di fucilarla. Episodi traumatici ne ho vissuti tanti, ma questo è il peggiore.*

GIORNALISTA: *Cosa si ricorda del giorno della Liberazione?*

SIG. MALAGUTI: *Il 21 aprile 1945 io e il mio gruppo eravamo nascosti dentro un cimitero. Il giorno dopo, all'arrivo degli Alleati, fummo d'aiuto arrestando alcuni fascisti. Non dimenticherò mai quel giorno!*

GIORNALISTA: *Grazie per questa intervista e grazie per avere contribuito a regalarci la libertà.*



Gastone Malaguti

BOITART

TUTANKHAMON

Il giorno 14 marzo 2023 i ragazzi della classe Prima F della scuola media "Boito" sono andati all'ex macello di Padova per visitare la mostra sul faraone egizio Tutankhamon. All'inizio della mostra c'erano due statue che rappresentavano Tutankhamon e Nefertiti. Subito dopo le statue, la guida ci ha spiegato che era stato l'archeologo Howard Carter nel 1922 a scoprire la tomba del faraone situata nella valle dei re a Il Cairo (in Egitto). Quando Carter entrò nella tomba si trovò davanti l'anticamera, una stanza dove si trovavano gli oggetti del defunto, ma questa stanza non era ordinata, al contrario, era stata messa a soqquadro si ipotizza che fossero stati dei ladri. Dopo Howard si trovò davanti la vera e propria tomba però decise di svuotare prima l'altra stanza, quando arrivò il giorno di aprire la tomba Carter sfondò il muro e si trovò davanti una stanza buia che dava l'impressione che non fosse stata aperta da molti anni. In seguito Carter aprì il sarcofago ma se ne trovò di fronte un altro e dopo un altro ancora, era come una matrisca.



TUTANKHAMON
LA TOMBA, IL TESORO, LA MALEDIZIONE
REPERTI PROVENIENTI DAL CAIRO-EGITTO
ED INOLTRE LA REALTÀ VIRTUALE

**DAL 12 NOVEMBRE
IL FARAONE
ARRIVA A PADOVA**

**Cattedrale
Ex Macello**
Via Alvise Cornaro, 1

Orari di apertura:
Dal Lunedì alla Domenica:
10:00-19:00

Organizzata da:
DISCOVERY TIME
COMUNE DI PADOVA
Amministratore della Cultura

Per info e prenotazioni:
Tel. 333.4103192
www.tutankhamoninmostra.com

Tutankhamon era anche detto *faraone bambino* per la sua giovane età quando salì al potere, era soggetto a gravi malattie e deformazioni che si portava dietro dalla nascita. Salì al trono a 9 anni ma non visse molto, infatti morì a solo 18 anni. Tutankhamon usava dei bastoni da passeggio con la faccia dei suoi nemici: questo simbolo stava a significare che il faraone aveva in pugno i suoi rivali. Verso la fine della mostra si trovava una parte dedicata alla mummificazione con delle statue a grandezza naturale. Prima di uscire ci hanno fatto provare con la modalità della realtà virtuale l'esperienza di quando Carter aprì la tomba.

Giacomo Bano, Pietro Zoppello, Prima F

UNA PIRAMIDE DI DISEGNI



Dopo la mostra abbiamo realizzato delle opere ispirate all'arte egizia. E le abbiamo esposte in classe a forma di piramide.

Qui sotto in dettaglio a sinistra il lavoro di Pietro Zoppello a destra quello di Gessica Niculita, Prima F.



IL CASTELLO

Dopo aver studiato in Storia il fenomeno dell'incastellamento, in Prima D abbiamo svolto un lavoro di gruppo. Abbiamo cercato nei libri della nostra biblioteca e di quella di quartiere Brentelle tante informazioni per scoprire come erano costruiti i castelli e come vivevano gli abitanti del tempo. Abbiamo poi costruito un **libro-castello** che raccoglie immagini e testi rielaborati da ciascuno di noi.



SOSTENIBILITÀ

MODA: UN MONDO NASCOSTO

I made your clothes

Gli unici strumenti di lavoro che dovrebbero impugnare i bambini sono matita e penna

Iqbal Masih



Ange R. Manfo, Terza E

A cosa pensi se ti dico la parola "moda"? A sfilate, grandi brand, celebrità e stile, vero? Il lusso a cui fanno pensare i vestiti e i gioielli delle modelle che sfilano sulle passerelle, l'originalità che provi quando ti vesti in modo unico, cosa può esserci di male nella moda? Niente. È ciò che ti vogliono far pensare gli stilisti di fama mondiale, i lavoratori di marchi famosi e tutte le altre persone coinvolte. *Va tutto bene.*

Il modo in cui si appare è molto importante, sin dai tempi antichi. La maggior

parte delle persone dà un primo giudizio dal tuo aspetto, per questo sono in tanti ad avvalersi della moda, e dei vestiti "del momento" per sentirsi più belli. Ma questi vestiti chi li ha fatti? Chi ha cucito e impacchettato quei vestiti che forse rimarranno nel tuo armadio, senza avere mai l'occasione di essere indossati?

Questo è il problema che lentamente sta venendo a galla.

Ti chiedi mai da dove vengono i vestiti che indossi o le scarpe che hai messo solo una volta e ora sono piccole? Forse le ha fatte un bambino che invece di giocare e studiare, è costretto a lavorare 10-12 ore al giorno per un salario vergognoso. Lo sapevi?

Negli ultimi venti anni sono stati riportati molti casi di sfruttamento di adulti e bambini, costretti a lavorare per un numero di ore eccessivo con un salario minimo in luoghi inadatti e degradati. Come nel palazzo Rana Plaza, a Dhaka in Bangladesh, che nel 2013 è crollato con i suoi otto piani e le migliaia di lavoratori che diverse volte avevano segnalato le condizioni dell'edificio. È grazie a quel tragico avvenimento che sempre più persone sono a conoscenza di cosa c'è dietro alla moda.

Iqbal Masih, un ragazzino che è stato venduto dalla famiglia con problemi economici all'età di quattro anni, è diventato il simbolo dello sfruttamento dopo che

ha denunciato ciò che gli è stato fatto. Dopo che è morto il 16 aprile 1995, a soli 12 anni. Dopo che è stato assassinato. Oltre allo sfruttamento, uno dei lati negativi della moda è il fatto che è tra i primi settori a causare inquinamento, secondo solo al petrolio. Spesso i capi che vengono venduti sono di materiale sintetico e il loro lavaggio causa la diffusione di microplastiche nell'ambiente. Se non è a causa del loro lavaggio, è colpa di tutte le discariche di vestiti che si sono formate a causa della sovrapproduzione.

La moda non è tutto male, sostiene gran parte dell'economia di paesi come Francia e Italia e attira molti turisti durante i grandi eventi come la Fashion Week.

È anche un modo di esprimersi: il modo in cui ti vesti, gli accessori che solo tu riesci ad abbinare. Permette agli stilisti di esprimere ciò che pensano sia importante, comunicare e dare messaggi con vestiti semplici che per strada vengono visti male, ma in passerella sarebbero adorati da tutti.

Penso che dovremmo essere più curiosi, dobbiamo avere più voglia di sapere chi ha fatto i nostri vestiti, il paese di provenienza, le condizioni di lavoro nella fabbriche in cui sono stati fatti i capi. Trovo ingiusto tutto ciò che viene fatto a persone che non hanno altre opzioni, come le vittime del Rana Plaza. Mi dispiace per le loro famiglie che aspettano ancora un risarcimento.

Dobbiamo essere più attenti e provare a guardare oltre.

Ange R. Manfo, Terza E



L'articolo che hai appena letto è il lavoro conclusivo di un laboratorio svolto nella Terza E dal titolo "Buy Less Choose Well", promosso da Informambiente del Comune di Padova. A partire da stimoli diversi, l'esperta ha chiesto ai ragazzi di esprimere con un elaborato artistico o una performance i concetti che li avevano colpiti maggiormente. Di seguito alcuni dei lavori.



In alto a destra Sana Ouatchane, in basso Giulio Aresu



A sinistra Serena Surdaqi "Moda e lavoro minorile", a destra Samuele Giannetta, Dino Mirandola, Max Valente "Il lato B della moda", al centro un cartamodello di Fizza Mazhar.



I'M NOT GIVIN 'UP

Il 10 febbraio 2023 c'era l'ultimo incontro con l'esperta di moda. Eravamo emozionate perché ci siamo esibite in una coreografia davanti alla classe. La coreografia rappresentava i lati positivi e negativi della moda. Abbiamo diviso lo spettacolo in tre parti.

Nella parte iniziale volevamo rappresentare una lavoratrice sfruttata dal proprietario della fabbrica e costretta a lavorare in condizioni pietose, ripetendo lo stesso gesto per ore come un robot. Si ribella ma inizialmente non ottiene nulla.

Nella seconda parte abbiamo rappresentato una modella discriminata per l'aspetto fisico, che finisce per deprimersi.

Nella parte finale la lavoratrice sfruttata e la modella si incontrano e si aiutano a vicenda trovando una soluzione per tutto.

La colonna sonora che ci ha accompagnato nella coreografia si intitola "[Don't Give Up On Me](#)" di Peter Gabriel. Abbiamo scelto questa musica perché rispecchia il lato B della moda. Il significato del titolo è "**Non sto mollando**", ed è una frase della colonna sonora.

Abbiamo avuto a disposizione solo due ore per creare, provare e ricordare la coreografia. Eravamo in assoluto panico!!!

Mentre aspettavamo il nostro turno per esporre il lavoro abbiamo provato molte emozioni, agitazione, felicità e soprattutto la paura di dimenticarci i passi.

È stata un'esperienza unica, nonostante il poco tempo a disposizione e l'agitazione, è stato gratificante.

Se vuoi vedere il video della nostra coreografia [clicca qui](#).

Emma Ferrari e Ovindi Malagaha, Terza E

22 MARZO 2023: LA GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

6 ACQUA PULITA E IGIENE

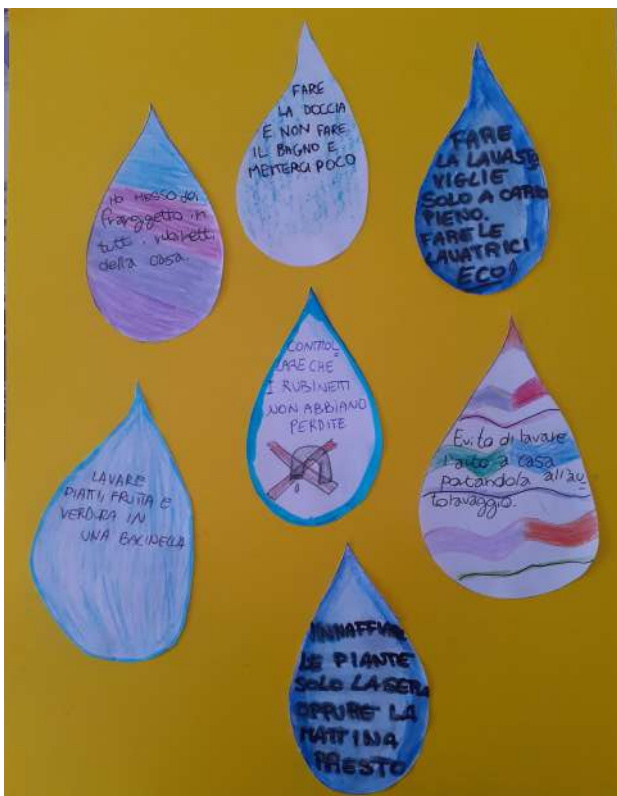
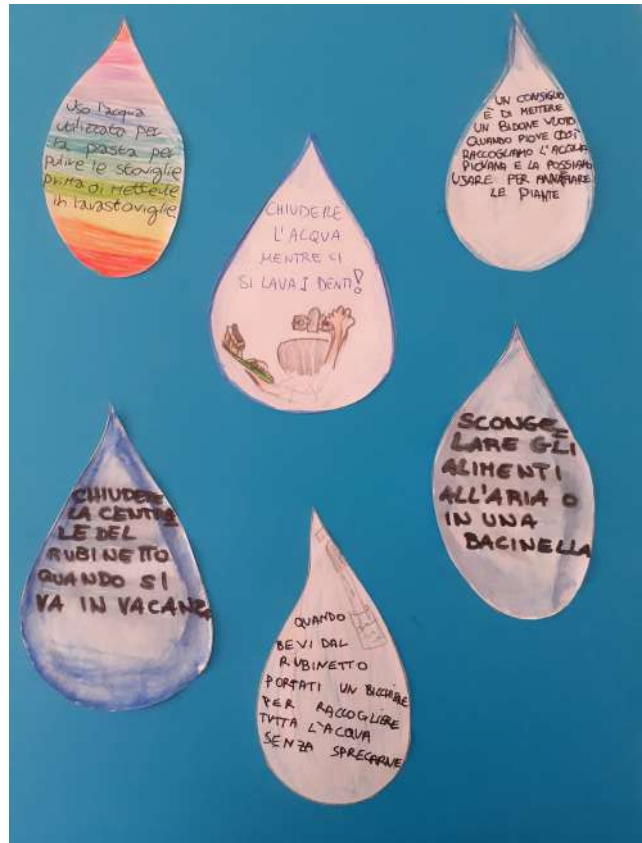


Il 22 marzo 2023 c'è stata la **Giornata mondiale dell'acqua**, che ci ha ricordato che essa è uno degli elementi che permette la vita di tutti gli esseri viventi sulla Terra. Non a caso è chiamata anche "oro blu".

Oggi l'acqua è a rischio a causa dell'inquinamento e dello sfruttamento da parte dell'uomo. Fiumi, laghi e mari sono sempre

più inquinati mettendo a rischio la vita di pesci e piante acquatiche. Inoltre, i cambiamenti climatici stanno provocando lo scioglimento dei ghiacciai, anche di quelli dei Poli, con conseguenze ancora non del tutto prevedibili.

In Seconda D abbiamo letto un articolo di Maurizio Martina, vicedirettore generale della Fao, tratto da *Il corriere della sera*, che ricordava che a New York si stava aprendo una conferenza globale sul tema dell'acqua, dal titolo "Accelerare il cambiamento": quale cambiamento? Si tratta di una rivoluzione che dovrà coinvolgere Stati e cittadini nell'approccio con l'acqua. In futuro, infatti, in molte aree del mondo, vivremo in territori più secchi e



anche più esposti a rischio di frane, alluvioni ed erosione idrogeologica. E l'Italia vive nel cuore di questo cambiamento epocale, anzi stiamo già assistendo a lunghi periodi di siccità alternati a fenomeni alluvionali, le cosiddette "bombe d'acqua". Ecco allora l'importanza di un'agenda di azioni, proposte in questa conferenza, che si spera si traducano in breve in realtà operative da parte degli Stati, che vanno dall'adozione di nuove tecniche di irrigazione, alla messa in sicurezza degli acquedotti per evitare perdite, o alla costruzione di bacini di raccolta dell'acqua piovana. E' vero però che anche ognuno di noi nel suo piccolo può e deve contribuire a questo cambiamento. Ecco perciò in "gocce" qualche nostro consiglio. *Carolina Franceschi, Greta Magro, Arina Musteata*

PREMIO MIGLIA VERDI

La giornata del ritiro: la classe, la reazione, le emozioni del giorno

Ciao, sono Luca Grigolin della Seconda E. Anche quest'anno la mia classe ha partecipato al concorso **Miglia verdi**, che consiste nell'andare a scuola per un certo numero di settimane a zero emissioni; io e i miei compagni siamo riusciti a VINCERE il premio come classe più sostenibile della città. Avremmo dovuto ritirare il premio simbolico (l'attestato che vedete nella foto) il primo Aprile 2023, mentre i soldi (il premio concreto) sarebbero stati inviati alla scuola. Il giorno della consegna del premio mi ero recato in piazza Insurrezione, ignaro di quello che mi aspettava: infatti quando invitarono la classe II E a salire sul palco, c'ero solo io! Dopo qualche attimo di esitazione mi sono fatto coraggio e sono salito sul palco determinato a ritirare il premio. Tornando a casa ero emozionato, anche se mi chiedevo come mai non ci fosse nessuno dei miei compagni, perché eravamo tutti molto contenti di avere vinto.

È stato entusiasmante ritirare il premio direttamente dalle mani dell'assessore Andrea Ragona, un'emozione mai provata prima, come un seme che cresce una sola volta. Lunedì, quando la settimana da studente è ricominciata, ho portato il premio a scuola e lo abbiamo appeso al muro come simbolo di comportamento responsabile verso l'ambiente.

Spero che l'anno prossimo sarà lo stesso, con la differenza che il premio sarà ritirato da tutta la classe! Un'altra sfida che mi piacerebbe prima o poi vincere sarebbe quella di ottenere che la strada di fronte alla scuola fosse libera dal traffico prima di entrare e uscire da scuola.

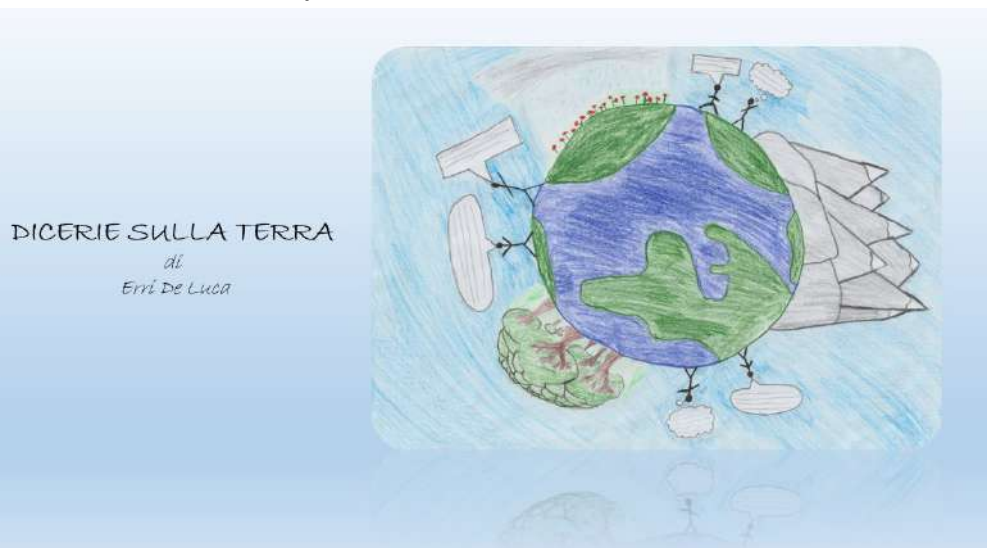
Luca Grigolin, Seconda E



DICERIE SULLA TERRA

In occasione della giornata mondiale della poesia, il 21 Marzo, con la professoressa di geografia ne abbiamo letta una di Erri De Luca: *Dicerie sulla Terra*.

Siccome il testo presenta un sacco di immagini legate al rapporto tra noi esseri umani e il nostro pianeta ci è venuta in mente l'idea di illustrarla.



Ognuno ha scelto i versi che lo ispiravano di più e ha disegnato: il risultato è sotto i vostri occhi! (clicca sulla Terra per vedere il lavoro completo).

Ah, siccome a me non piace disegnare ho preferito scrivere questa presentazione.

Alexandro Manganotti, Seconda F

FOOD AND LOVE TRA RAP E RICETTE DEL CUORE



Nelle classi Seconde D e F è stata presentata l'attività "Food and love", offerta da *Vivipadova*, con l'obiettivo di rendere consapevoli noi ragazzi del rapporto profondo tra emozioni e cibo. A una parte informativa, ne è seguita un'altra più laboratoriale: la dott.ssa Lerna ci ha sfidato a scrivere in piccoli gruppi il testo di un brano rap che abbia per protagonista il cibo. La base musicale è questa [qui](#).

Ecco il testo ideato da Martina Cernic, Carolina Franceschi, Melissa Sirbu e Anna Testolin di Seconda D. Speriamo vi piaccia.



Mi piace il cioccolato
e anche il gelato,
mi piacciono le merendine
e pure le patatine.
Mi piace la pasta,
non riesco a dire basta.
Mi piacciono gli alimenti
dolci o salati,
naturali o trattati.

Non mi piacciono i carciofi
poco appetitosi,
e anche gli spinaci
son cattivi come i ceci.
I funghi trifolati,
meglio se evitati,
il cavolo da solo
no sempre è buono,
mentre il pane con l'aglio
meglio saltarlo.

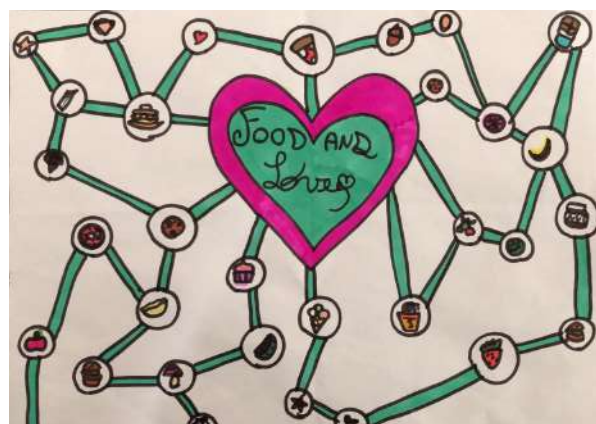
Mi fanno bene
le verdure e gli ortaggi,
meno i formaggi.
La frutta la mangio tutta:
arance con le mele
e i cachi più le pere,
tutto fa bene.
Se in giusta quantità,
la mangio a volontà.

Il sushi è iconico e super speciale,
peccato che il pesce crudo,
possa fare male.
Le patatine son carine e piccoline,
peccato che il loro unto
sia pieno di tossine.
Di coca-cola più ne bevi,
più ne vuoi,
non riesco a dir di no.
Di cioccolato, troppo ne ho mangiato.
Insomma, il cibo può farti male.
Non c'è niente da fare,
basta solo pensare,
prima di mangiare.

LE RICETTE DEL CUORE

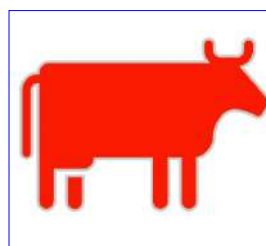
In classe abbiamo, poi, lavorato ancora su questi temi leggendo il famoso brano di Marcel Proust su "Les madeleines" in cui l'autore recupera il ricordo di un momento felice del passato attraverso l'assaggio di un dolce. Ci siamo chiesti quale piatto provoca lo stesso in noi.

Se sei curioso di conoscere il nostro "Ricettario del cuore", clicca sul disegno qui sotto ispirato all'attività e realizzato da Carolina Franceschi. Seconda D.



L'INDUSTRIA ALIMENTARE CIBO E CONSERVAZIONE

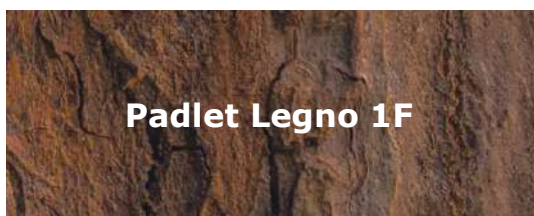
Nelle classi seconde abbiamo trattato l'industria alimentare, approfondendo la produzione (come derivati dalla farina, dal latte, carne, uova ecc.) e la conservazione degli alimenti (pastorizzazione, sterilizzazione, congelamento, surgelamento ecc.). La professoressa ci ha divisi in gruppi assegnandoci uno specifico argomento da approfondire e successivamente da esporre alla classe con l'aiuto di un PowerPoint svolto dal gruppo stesso. Clicca sulle icone per visionarne alcuni. Per la videoricetta, invece, clicca [qui](#).



ALLA SCOPERTA DEL LEGNO

Per fare il tavolo ci vuole il legno... così dice una vecchia canzone. È proprio vero, il legno ha innumerevoli utilizzi e, grazie alla professoressa Baraldo di tecnologia, le classi Prima D e Prima F ne hanno scoperto alcuni. Ogni alunno e alunna infatti, ha scelto un oggetto in legno ricercandone poi, storia e modalità di costruzione. Il tutto è stato raccolto su un Padlet (cliccate sull'icona per vederli).

La lettura di quanto esposto nella bacheca virtuale vi farà scoprire un sacco di curiosità sul legno. Buona lettura!



MUSICA ED ECOLOGIA

FARE MUSICA CON STRUMENTI RICICLATI

Nelle nostre ore di alternativa con il professore Filippo Incignieri abbiamo ascoltato e visto il lavoro di un particolare musicista napoletano di nome Maurizio Capone.

Maurizio già da diversi anni è una persona particolarmente sensibile alle tematiche della sostenibilità ambientale, e già da ragazzo è riuscito a trasferire questo anche nella sua passione musicale.

Oggi è un musicista professionista che si presenta in pubblico in conferenze, concerti, alle università, nelle scuole, suonando esclusivamente strumenti musicali costruiti con materiale da riciclo.

Lo strumento che ci ha colpiti di più è stato la "scopa elettrica", una vecchia scopa trasformata in una chitarra elettrica.

Tra i vari video che abbiamo visto ci ha colpito quello della trasmissione di [RAI GULP](#).

Maurizio è molto stimato in Italia sia dai giovani che negli ambienti accademici: è stato nominato dalla facoltà universitaria di economia "Ambasciatore di economia circolare". Siamo rimasti piacevolmente colpiti della bellezza della musica prodotta da questi strumenti rudimentali. Una musica molto ritmica e coinvolgente. Soprattutto abbiamo apprezzato il messaggio economico di questo musicista: "Perché buttare via materiali e oggetti quando è possibile riutilizzarli?". La risposta di Maurizio è: "Costruiamoci degli strumenti musicali che facciano avvicinare i ragazzi al mondo della musica".

Questo è un primo passo importante anche per chi vorrà continuare a fare musica con strumenti normali.



DUE CHIACCHIERE CON MAURIZIO CAPONE



Grazie al nostro professore di Alternativa abbiamo anche avuto la possibilità di fare una videochiamata con Maurizio Capone, durante la quale gli abbiamo fatto qualche domanda.

Qual è il tuo prossimo "progetto"?

Il mio prossimo progetto è "Stradivari" con un quartetto d'archi, uno spettacolo che unisce la musica classica e la musica pop rock. Prossimamente farò anche un concerto a Napoli, intitolato: "Come suona il caos".

Come ti è venuto in mente di creare strumenti ecologici?

A 12 anni, da piccolo volevo dei bonghetti e visto che non li avevo ho cercato il modo di costruirli con dei vasetti della marmellata. Da quel momento è iniziata la mia carriera.

Come ti senti quando suoni?

Quando suono mi sento benissimo, sento come di essere in un altro mondo.

Come ti senti prima dei concerti?

Molto agitato, sin dalla mattina fino a quando non arriva il momento di suonare.

Cosa ispira i testi delle tue canzoni?

Tema sociale ecologista, mi ispiro al rispetto e all'uguaglianza. Prendo spunto dalle ingiustizie, e voglio abbattere le indifferenze.

Se volete capire di che musica si tratta vi consigliamo di ascoltare [Le mani nel sole \(Fridays for future\)](#)

I ragazzi di Alternativa, Prima D

RIQUALIFICAZIONE DEL CORTILE DELLA SCUOLA

Con la prof.ssa Baraldo di tecnologia ci siamo lanciati nella sfida di un progetto a gruppi: "La riqualificazione del giardino della nostra scuola".

A questo progetto hanno partecipato tutte le classi seconde e terze della Boito. Le classi seconde hanno eseguito il rilievo dell'intero cortile mentre le classi terze si sono dedicate alla progettazione. Il lavoro ci ha impegnati per circa un mese, tra aprile e maggio e queste sono le tappe del nostro percorso:

- rilievo e restituzione grafica degli spazi;
- rigenerazione dei suoi spazi, pensando ad obiettivi educativi e ludico-ricreativi e individuando aree dedicate;
- realizzazione di un Padlet in cui ogni gruppo ha sviluppato il proprio progetto di riqualificazione.

Il lavoro è stato davvero entusiasmante, speriamo di vedere gli anni prossimi qualcosa di realizzato!

Alcuni alunni della Terza E pensano ad un gazebo per leggere libri all'aperto



Altri alunni di Terza E propongono di ripiantare un banano dov'era un tempo

La Terza F ritiene importante prevedere la presenza di una serra



La Terza D propone delle rilassanti panchine sotto gli alberi

SCIENZE

STUDIAMO IL CUORE

In Seconda D abbiamo studiato con la prof.ssa Nicolussi l'apparato circolatorio. Per approfondire meglio l'argomento la professoressa ha proposto di fare un'attività laboratoriale. Così ci ha portato dei cuori di maiale, che sono simili ai nostri cuori.

Per la nostra osservazione abbiamo utilizzato degli strumenti che sono qui sotto elencati:

- bisturi medico
- bisturi sterile
- bilancia da cucina
- vetrino per microscopio e copri oggetto
- guanti in lattice
- carta da cucina
- metro da sarta
- pipetta Pasteur
- pinzetta

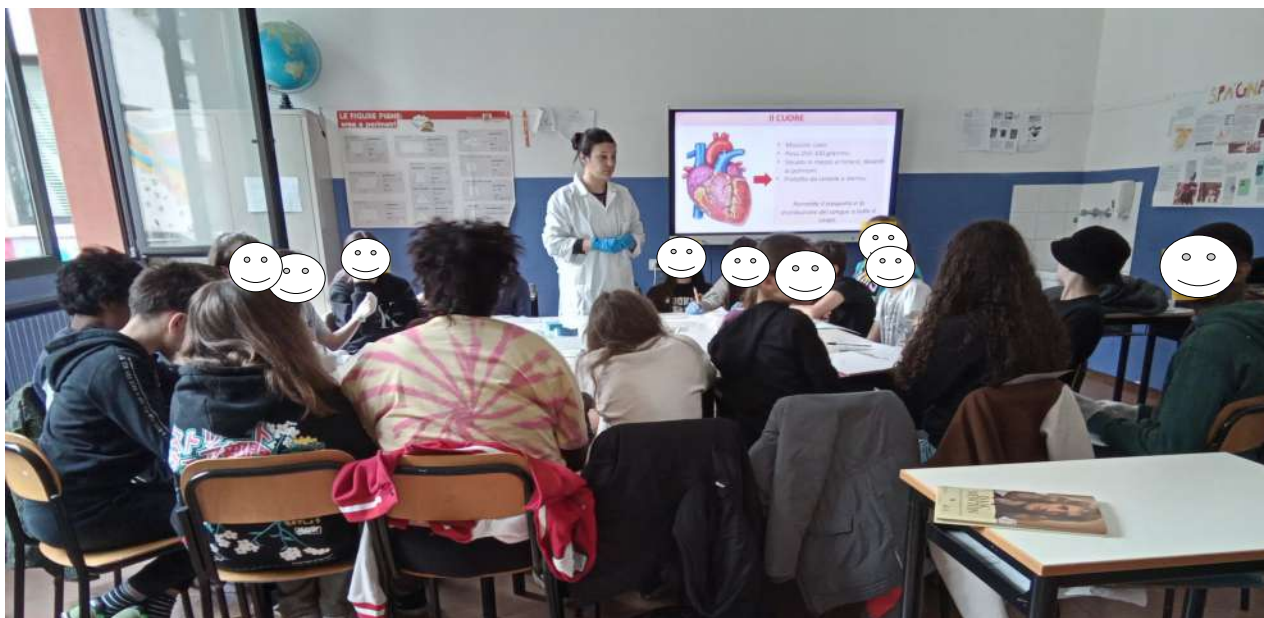


Un cuore era intero, un altro era tagliato a metà e un terzo era sempre intero, ma con un taglio nella parte destra. Abbiamo prima di tutto prelevato da uno dei cuori con la pipetta Pasteur del sangue, e abbiamo osservato al microscopio come era fatto il sangue, in particolare gli eritrociti.

Poi, la professoressa ha preso il cuore tagliato a metà e ci ha prima fatto vedere dal vivo le sue parti, poi ha spiegato le loro funzioni. A questo punto la maggior parte della classe ha preso il cuore in mano dopo avere infilato i guanti di lattice e lo ha osservato con attenzione. Dopo di che abbiamo tagliato anche quello intero, ma questa volta, invece di inciderlo verticalmente, lo abbiamo tagliato orizzontalmente, in modo da osservare anche quella parte lì.

Tutti noi abbiamo trovato interessante questa esperienza, abbiamo imparato cose nuove, soprattutto come si lavora in un laboratorio di biologia.

Se clicchi [qui](#), puoi leggere anche qualcun'altra delle nostre relazioni



IL MIO ERBARIO



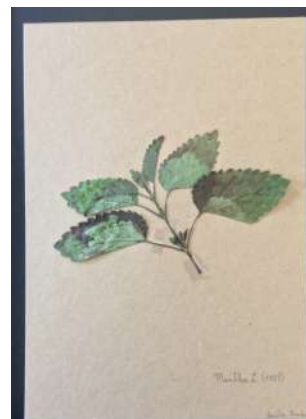
I ragazzi della Prima D il giorno 5 maggio scorso sono andati a fare una gita scientifica ed emozionante con la prof.ssa Nicolussi immergendosi nel fantastico mondo delle piante! Dove sono andati? All'Orto Botanico di Padova!

Parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO, è il più antico orto botanico universitario al mondo dal 1545. Il suo Orto antico, il Giardino della biodiversità e il Museo botanico permettono di viaggiare tra 6.000 piante; in tutta la storia e da tutto il mondo!

Nel primo laboratorio, gli alunni hanno imparato le basi su come riconoscere una pianta, un'esperienza divertente e interessante. Hanno continuato con la serra osservando specie asiatiche affascinanti, poi con le piante nell'orto antico, tra cui quelle velenose e nella serra piccola con le insettivore; per poi tornare al secondo laboratorio sulla genetica dei vegetali, con un super esperimento: riuscire a vedere il DNA di una banana al microscopio!

Oltre alle attività, le magnolie, i ginkgo, le piante esotiche e le impressionanti curiosità hanno donato alla Prima D un'esperienza indimenticabile!

Vera Stokelj, Prima D



Le immagini sono tratte dall'Erbario costruito dai ragazzi di Prima D

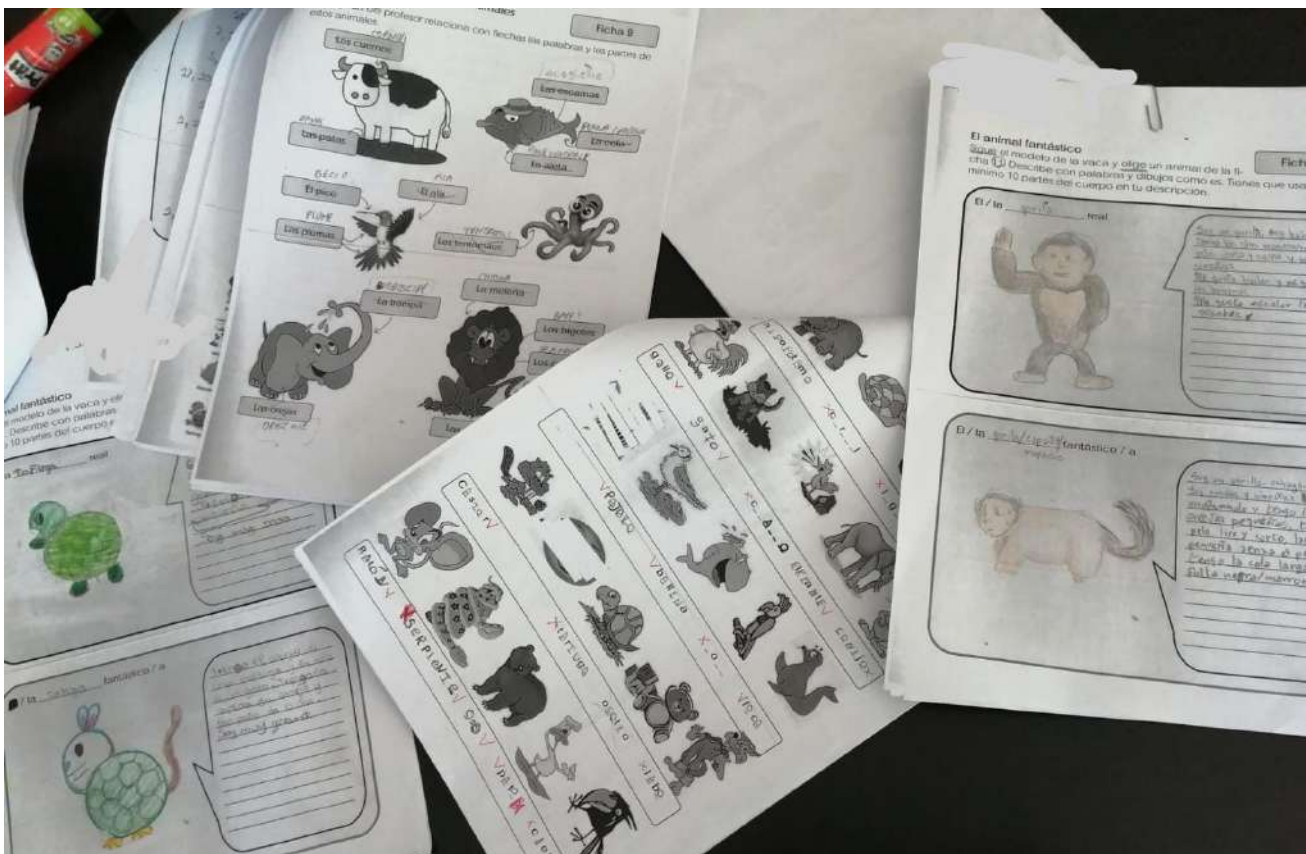
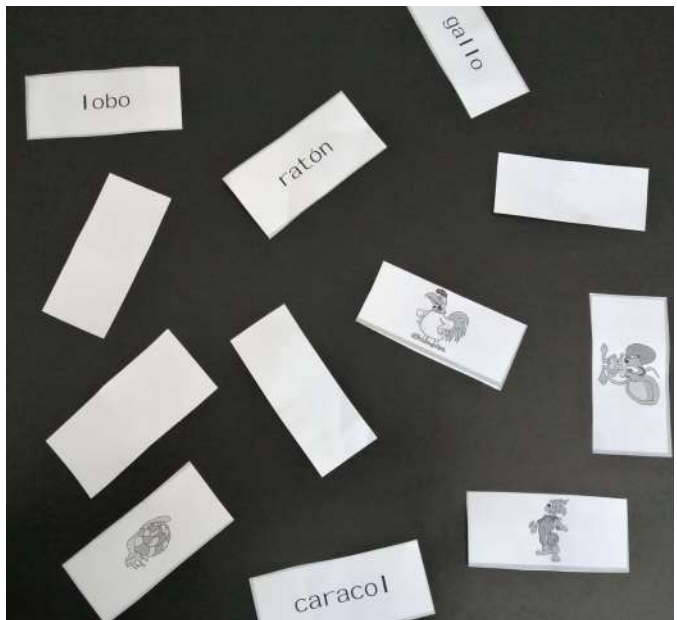
CLIL: UN LABORATORIO DI SCIENZE...IN SPAGNOLO!

Noi della Prima D abbiamo fatto un laboratorio di scienze in cui abbiamo imparato molte cose sugli animali, come le parti del corpo, la classificazione e i nomi, ma tutto in spagnolo!

Abbiamo compilato delle schede lavorando in piccoli gruppi, poi abbiamo fatto dei giochi, per dirne uno, il memory in cui bisognava trovare le coppie nome in spagnolo- animale, guadagnando un punto per ogni associazione corretta.

Ci siamo divertiti e abbiamo imparato molti nuovi termini in spagnolo.

Elia Guarti, Prima D



ALLA SCOPERTA DEL DNA



Secondo voi, cos'è il DNA? È una cellula? Un organo? Nessuno di questi. È una molecola che si trova nel nucleo di ogni cellula del nostro organismo, e di ogni altro essere vivente. Il DNA è composto da una lunghissima sequenza di nucleotidi: ogni nucleotide è a sua volta formato da tre elementi: una base azotata (che può essere Adenina, Timina, Citosina o Guanina), un gruppo fosfato e una molecola di zucchero (Desossiribosio). Ma non solo: il DNA è composto da due filamenti, che hanno forma "a spirale". In parole semplici il DNA è una molecola dalla forma di una scala a chiocciola, dove i gradini sono le basi azotate accoppiate a due a due.

Mercoledì 26 aprile una ricercatrice dell'Università di Padova è venuta a scuola per spiegarci com'è fatto il DNA attraverso un'attività interattiva. Ci ha fatto costruire dei filamenti di DNA utilizzando dei mattoncini di legno colorati (che rappresentavano le diverse basi azotate) e degli scovolini (che rappresentavano il gruppo fosfato e lo zucchero). Abbiamo dovuto unire i pezzi per formare la molecola e abbiamo notato che non tutti gli accoppiamenti fra le basi azotate erano possibili: infatti la base rossa (Timina) si univa soltanto alla base verde (Adenina), la base blu (Citosina) si univa soltanto alla base gialla (Guanina).

Abbiamo anche provato a duplicare la molecola di DNA che avevamo costruito, separando i due filamenti come una cerniera e usandoli come stampo per creare il nuovo filamento complementare. Questa attività è stata molto interessante e istruttiva, perché abbiamo potuto notare la difficoltà di costruzione e la fragilità della molecola.

Abbiamo anche scoperto che se si potesse srotolare il DNA che sta all'interno di una cellula umana si raggiungerebbe la lunghezza impressionante di 2 metri!

Ange M., Emma F. e Serena S., Terza E

ISTRUZIONI

a) COSTRUIRE I NUCLEOTIDI



- Preleva dalla scatola:
- 2 blocchetti per ciascun colore (2 gialli, 2 rossi, 2 azzurri, 2 verdi);
- 8 fili uguali.
- Piega il fil di ferro e fallo passare nel foro del legno.
- Allarga il lato unto per formare un anello; piega a 90° le due estremità libere per circa 1cm, ripeti per tutti gli 8 blocchetti di legno.

b) CREARE IL FILAMENTO SINGOLO

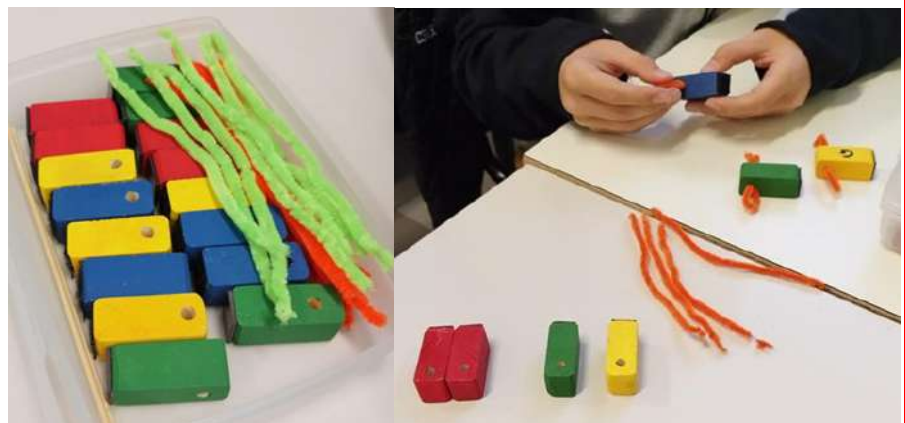


- Inserisci SOLO una delle estremità piegate nell'anello di un altro elemento.
- Fissa i due elementi tra loro girando insieme le due estremità (come per chiudere i sacchetti...)
- PROSEGUI fino ad ottenere un filamento composto di 8 ELEMENTI (nell'ordine che vuoi tu!)

c) CREARE IL FILAMENTO DOPPIO



- Preleva dalla scatola:
- altri 2 blocchetti per ciascun colore (2 gialli, 2 rossi, 2 azzurri, 2 verdi);
- 8 fili di colore diverso da quello usato prima;
prepara i nucleotidi (ripeti i punti 2 e 3).
- UNISCI i nucleotidi liberi a quelli del primo filo. **ATTENZIONE: devono legarsi tra di loro!**
- Quando hai formato tutte le coppie, fissa tra loro anche gli elementi del secondo filo.
- Fissa le estremità libere ai bastoncini: il tuo DNA è pronto!!



MUSICA

In questo numero trovi alcuni articoli musicali inseriti in altre rubriche. Puoi leggere il rap FOOD AND LOVE a pagina 33 e FARE MUSICA CON STRUMENTI RICICLATI a pagina 35.

CONCORSO SCUOLE IN MUSICA SEI ALUNNI DELLA "BOITO" PREMIATI

Applausi e complimenti ai nostri sei compagni che si sono distinti nel concorso nazionale per scuole musicali "Scuole in musica" che si è tenuto a Verona dal 21 al 26 maggio.

Ecco a caldo una riflessione su come sono arrivati a raggiungere questo obiettivo e sulle emozioni che hanno provato di fronte a questi risultati.

Si tratta di:

ALUNNI	CLASSE	STRUMENTO	POSIZIONE
Serena Shurdhaqi	3E	pianoforte	1° posto assoluto
Gabriele Mont D'Arpizio	2E	pianoforte	1° posto assoluto
Ovindi Malagaha	3E	violino	2° posto
Gessica Miriam Ciurdas	2E	violino	3° posto
Jessica Farcas	2F	violino	3° posto
Maala Mohamed	2F	pianoforte	3° posto

Ecco a caldo una riflessione di alcuni di loro su come sono arrivati a raggiungere questo obiettivo e sulle emozioni che hanno provato di fronte a questi risultati.



A Verona ogni anno c'è un concorso nazionale ideato da Paolo Baglieri, per tutte le scuole medie d'Italia. Partecipano soltanto i ragazzi che fanno parte del musicale. Quest'anno c'è stato un aumento impressionante di partecipazioni, quasi quadruplicato. Pianisti, violinisti, chitarristi, flautisti... Le esibizioni si sono svolte nel palazzo della Gran Guida dinanzi all'Arena di Verona. I partecipanti potevano scegliere un giorno tra il 21 e il 26 Maggio. Le esibizioni si svolgevano nella sala che ti veniva assegnata, ad esempio, io sono stata inviata alla sala n°2.

A giudicare l'esibizione erano tre giudici, che davano un punteggio da 1 a 100. Non era un concorso che si basava sull'esibizione migliore ma, in base al punteggio che ottenevi, arrivavi 1°, 2°, 3°.

La premiazione si teneva in una sala al pianterreno. Per chi si era esibito di mattina la premiazione era alle 11, e per chi si era esibito dopo le 11 la premiazione era dalle due alle tre. Sul podio ci saliva chi aveva uno specifico punteggio. Dall'85 al 90 si arrivava terzi. Dal 90 al 93 si arrivava secondi. Dal 94 al 97 si arrivava primi. E chi prendeva dal 98 al 100 arrivava primo assoluto.

Mi sono iscritta al concorso due mesi fa. E mi sono esibita il 26 maggio.

È stata un'esperienza indimenticabile e toccante. Anche aver soltanto partecipato è stato magnifico. Però l'entusiasmo non era l'unica emozione che vagava dentro di me. Angoscia. Ansia.

Il panico che continuava ad espandersi, dandomi difficoltà di respiro. L'oppressione che mi raggiungeva velocemente quando i giudici mi avevano chiamata. I battiti del cuore irregolari. Le mani sudate. E l'ansia che non mi voleva lasciare per nessun motivo al mondo. Ho fatto un errore microscopico, che ha prodotto ulteriori emozioni angoscianti. Alla premiazione le emozioni navigavano senza sosta. Poi però quando sono stata chiamata tutto è finito. Sono arrivata al primo posto assoluto con il punteggio di 98 su 100. Una grande soddisfazione. Ho ricevuto una coppa trofeo e un diploma.

Serena Shurdhaqi, Terza E



Ho iniziato a suonare il pianoforte due anni fa grazie all'indirizzo musicale della scuola Boito. Io da sempre amo la musica ma la cosa che mi piace di più è replicarla, la musica è un modo di esprimersi, dice cose che magari non puoi dire attraverso un dialogo normale. Adesso mi ritrovo qua, a suonare a Verona, in un concorso nazionale: non avrei mai pensato che potesse succedere **questo** nella mia "carriera" di pianista. Infatti, se non lo sapete, sono riuscito a vincere il Primo Premio Assoluto di Pianoforte, con 98 punti su 100. È un'emozione che non avevo mai provato, quella di alzarsi davanti a un centinaio di persone per ricevere il primo premio di un concorso nazionale. Mi è piaciuta anche come esperienza, perché la musica a quanto pare riesce a donarti la voglia di viaggiare e di scoprire nuovi posti, accompagnati da amici e professori, che ti sostengono sempre. Ringrazio infinitamente la prof.ssa Cristina Sguotti che è riuscita ad insegnarmi questo modo bellissimo di esprimersi. Mi ha aiutato molto questo "progetto" anche per risolvere delle situazioni, per rinchiudermi in una bolla e pensare qualche volta solo alla mia vita. A pensare alla soluzione di come rendere felice me e di come far fare un sorriso agli ascoltatori.

Gabriele Mont D'Arpizio, Seconda E

Sapete quando vi arrendete subito? Non fatelo, dovete credere in voi e in quello che fate, come è successo a me. Due mesi fa sono stata scelta per partecipare al concorso nazionale "Scuole in musica" a Verona. Il pezzo che mi è stato assegnato era abbastanza difficile. Avrei dovuto impegnarmi: esercizio, riposo, esercizio, e ancora riposo. Temevo di non potercela fare, ma piano piano ho iniziato ad ottenere dei risultati...

Dopo mesi, il 23 maggio sono andata al concorso. C'erano moltissimi ragazzi, il mio obiettivo era di non agitarmi. Posto nuovo, molte persone, occhi puntati, tre giudici, che sensazione strana. Come ogni concerto la paura di sbagliare era alta ma mi ero messa in testa tutta la fatica che ci avevo messo! Suonai per ultima.

Mi tremava la mano e dissi tra me e me "No, fermati!", il braccio smise di tremare, ma incominciarono a tremare le gambe. Assurdo, vero? La prima regola era non fermarsi MAI per nessun motivo. La seconda era divertirsi. Suonai. E ovviamente feci degli errori ma non mi ero fermata. Dopo aver finito aspettai mezz'ora per i risultati. Sapevo che non ci sarei riuscita con quegli errori. Passata quell'ora il cuore incominciò a battere forte. Le mie compagne vennero tutte chiamate, e io?

Anche se non fossi stata chiamata sarei stata felice perché ero andata non per vincere ma per far sorridere le persone che mi ascoltavano. "Ovindi Malagaha, 2 Posto con 93 su 100" Questa frase mi distrusse completamente era un mix di emozioni perché non pensavo di arrivare seconda. Wow!

Ero emozionatissima perché arrivare seconda in un concorso nazionale è impossibile da descrivere. Da questa esperienza ho imparato che anche se noi diciamo di non farcela, se ci crediamo possiamo fare tutto.

Credete in voi stessi e non arrendetevi!

Ovindi Malagaha, Terza E



DIGITALE

DAL MONDO DEI VIDEOGIOCHI



Avete sempre sognato di entrare nel fantastico mondo di Harry Potter? Di poter frequentare le lezioni di magia e stregoneria di Hogwarts? Allora questo gioco è perfetto per voi.

Uscito il 7 febbraio 2023, al costo massimo di 80 euro, ha lasciato con il fiato sospeso milioni di persone. Che siate giovani o adulti questo gioco ha il potere di immergervi completamente in quel mondo che prima potevate solo osservare. Un gioco di ruolo dove è possibile scegliere cosa accadrà, costruito in terza persona in stile "mondo libero", con una grafica mai vista prima. Il gioco è completamente tradotto in più di 10 lingue e offre milioni di possibilità: scegliere la tua casa e personalizzare il tuo personaggio, frequentare le lezioni, cavalcare gli animali, scoprire la stanza delle necessità, comprare la tua bacchetta con cui eseguire incantesimi semplici a incantesimi mortali che ti serviranno per affrontare gli innumerevoli mostri nascosti nell'enorme universo sviluppato da Avalanche e dai suoi tantissimi collaboratori. Tra questi, J. K. Rowling, l'autrice della saga di Harry Potter che ha collaborato descrivendo in modo dettagliato i luoghi del

castello come li aveva pensati lei quando ha scritto i libri. Il gioco comprende una storia che si suddivide in 43 missioni principali, in cui bisognerà affrontare i nemici del gioco e il temibile Ranrok nonché il boss finale e l'antagonista del gioco e 93 missioni secondarie che vi serviranno per apprendere nuovi incantesimi e per aiutare, in caso di difficoltà, i vostri compagni d'avventura. Il gioco è disponibile per computer o Console. Insomma, potreste giocarci per sempre senza mai stancarvi ma, ricordate, che ci sono i compiti ad aspettarvi.



E se salvare il mondo dall'inquinamento e dal cambiamento climatico spettasse proprio a noi giovani? Allora Change Game è il gioco perfetto per allenarsi! ([qui](#) il sito dove scaricarlo gratuitamente).

Un gioco inventato per sperimentare il rischio del cambiamento climatico e cercare di evitare le sue catastrofiche conseguenze. Lo scopo del gioco è costruire una città e rendere felice la comunità. Ma non sarà semplice. Dovrai affrontare l'innalzamento del livello del mare, la diffusione di nuove malattie o disastri naturali

come inondazioni, uragani, terremoti ecc.

Dovrai costruire nuove case per ospitare la popolazione sempre più numerosa e fornirle servizi pubblici come ospedali, scuole o la sicurezza della città. Per migliorare lo stile di vita bisognerà sensibilizzare la tua comunità attraverso le scuole e investire nell'avanzamento della ricerca scientifica. Allora "compagni" accettate la sfida?

Beatrice Cesarotto, Prima F

FIFA 23

UN VIDEOGIOCO CHE SI È PRESO IL MONDO

Sai di che tipo di gioco stiamo parlando?

FIFA 23 è un gioco di calcio, ma non uno qualunque, probabilmente è uno dei giochi di calcio più famosi al mondo!

Ci sono molte modalità di gioco e io cercherò di spiegarne alcune.

Prima però vi introduco questo fantastico gioco.

Su Fifa 23 puoi scegliere di giocare tra 700 squadre, 19.000 giocatori e

30 competizioni in tutto il mondo ad esempio: Champions League, Europa League, Conference League ed anche i migliori club del calcio femminile.

MODALITÀ CARRIERA

In questa modalità si può giocare con una squadra, quante stagioni si vuole e si possono vincere tanti trofei. È possibile acquistare qualunque giocatore si voglia, ma con un budget limitato; tuttavia, qualora si volesse aumentare il budget, si può fare scegliendo un'opzione a inizio carriera.

Nella modalità carriera puoi crearti una nuova squadra col nome che vuoi e puoi scegliere anche lo stemma. Puoi simulare le partite e far avanzare i giorni, le settimane e i mesi dal calendario e, così facendo, scoprire come sta andando la tua squadra anche senza giocare le partite.

E' possibile creare un nuovo giocatore, controllarlo e scegliere in che squadra farlo giocare. Si possono investire i propri soldi e, ad esempio, comprare virtualmente un viaggio in bus con i tuoi compagni di squadra.

Sempre in questa modalità si diventa più forti salendo di livello (giocando le partite, segnando gol o giocando molto bene). Un'ottima prestazione nel gioco consente di avere dei punti con i quali migliorare le abilità, aumentando ad esempio la velocità.

MODALITÀ CALCIO D'INIZIO

La modalità calcio d'inizio ti permette di giocare da 1 a 4 persone, puoi giocare con più di 700 squadre di molti campionati diversi ed anche giocare con le nazionali. Inoltre, si può diversificare il gioco, come ad esempio "Volta football" in cui si gioca in un campo più piccolo con delle porte più piccole e con massimo 5 giocatori per squadra senza sostituzioni; oppure "Palla Matta", in cui la palla prende degli effetti diversi che possono alterare le qualità del giocatore facendolo diventare più forte se ha palla e fargli fare più gol con dei bonus; "Uefa Champions League" in cui puoi giocare sia i gironi sia la finale o le semifinali di Champions League con qualsiasi squadra tu voglia.

Altre modalità di calcio d'inizio sono: "Andata e Ritorno" in cui giochi con la stessa squadra due partite; "Coppa Libertadores", in cui si può giocare gli ottavi, i quarti, la finale, un'amichevole con le squadre sudamericane nel gioco.

L'ultima che vi spiego è "Pro Club" in cui puoi scegliere una squadra, giocare online e fare punti vincendo le partite.

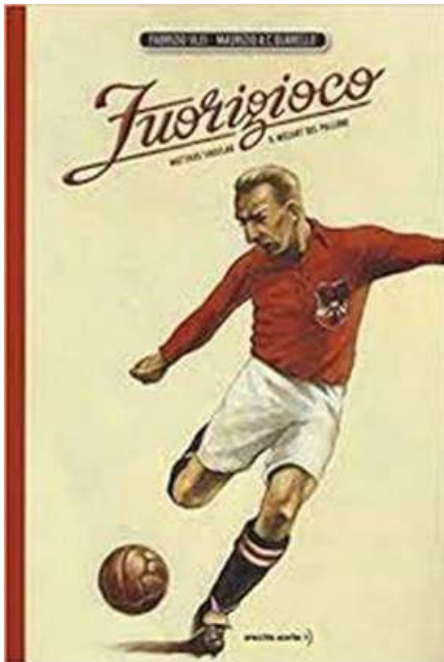
Se vi è piaciuto questo articolo, nel prossimo numero di BoiTime posso spiegarvi le meccaniche del gioco e altre modalità di gioco.

Elia Guarti, Prima D



SPORT

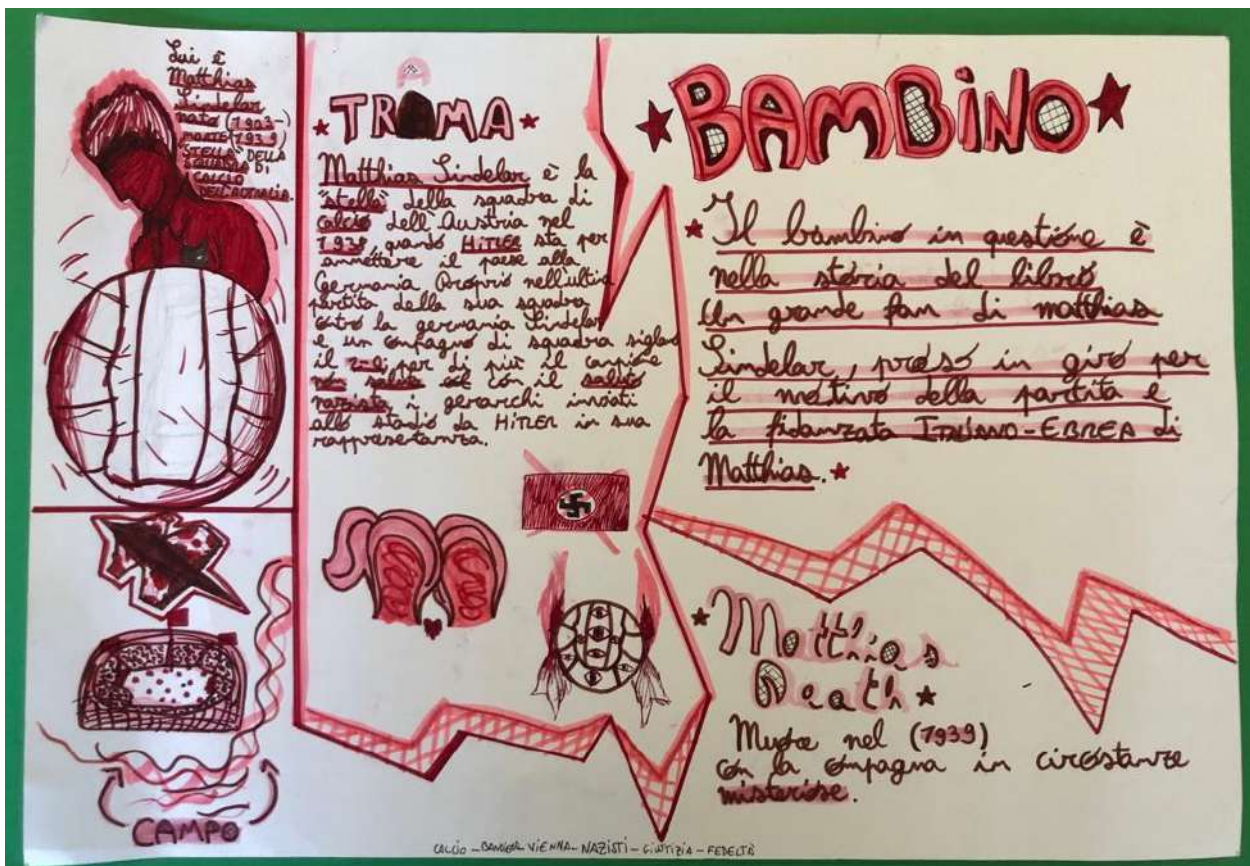
SPORT E LIBERTÀ



In classe abbiamo letto l'albo *Fuorigioco*. *Mathias Sindelar il Mozart del pallone* scritto da Fabrizio Silei e illustrato da Maurizio A. C. Quarello: parla della storia vera del mito del calcio austriaco Matthias Sindelar. La vicenda è ambientata pochi anni prima della Seconda guerra mondiale, quando la Germania stava per annettere l'Austria, e le squadre calcistiche dei due paesi dovevano diventare una sola. Durante l'ultima partita della squadra austriaca, però, Sindelar, contrario al regime nazista, si rifiutò di salutare col saluto nazista i gerarchi tedeschi presenti sugli spalti: diventò un eroe e un simbolo di libertà per tutti gli Austriaci che non volevano perdere l'indipendenza del proprio paese. Morì insieme alla sua ragazza italiana di origine ebrea per motivi misteriosi e sconosciuti, molto probabilmente per mano della Gestapo, la polizia politica nazista. La storia di Matthias Sindelar ci insegna che bisogna sempre ribellarsi a chi cerca con la violenza di portarci via la libertà. Ecco alcuni dei nostri one-pager.

Anna Testolin, Seconda D

Carolina Franceschi, Seconda D



di FABRIZIO SILEI MAURIZIO A. C. QUARELLI

FUORIGIOCO

NAZISMO

INSEGNAMENTI
Il libro insegna che ciascuno di noi può scegliere chi essere, indipendente mente dagli altri, e che può essere un simbolo e un esempio.

MARCUS E IL PADRE CHE TRIONFA
MARCUS RIFLESSIONE
Marcus è un ragazzo pieno di entusiasmo e con una forte passione per il calcio, ma purtroppo la sua mente è stata contaminata dalla propaganda nazista. Marcus si sarebbe mento ai mesteggi missioni da ricevere.

FRASE PREFERITA
"CI SONO MOMENTI IN CUI DERDERE TUTTO È L'UNICO MODO DI CONSERVARE QUALCOSA"
(CITAZIONE DEL LIBRO)

IL PADRE DI MARCUS RIFLESSIONE
Il padre di Marcus chiede alla fidanzata di Sindelar che Sindelar non giochi ma lui gioca lo stesso. Il padre vorrebbe proteggere Marcus dal nazismo ma non può.

L'AUSTRIA VINCE!!!
GOAL!!!
CORAGGIO

FRA I SUOI COMPAGNI DI SQUADRA, SINDELAR NON FA IL SALUTO NAZISTA

SINDELAR - RIFLESSIONE
Sindelar fa una scelta coraggiosa e giusta, che però lo porta ad un tragico destino, ma lui si sacrifica per le persone di tutto il mondo, dimostrando che non era solo un bravo calciatore, ma anche un bravo uomo, che combatteva per la vera giustizia e per il bene.

PASSIONE

CALCIO DISCRIMINAZIONE E EBREI

In alto Anna Testolin , Seconda D

In basso Matteo Silvan, Seconda D

SPORT

FIDUCIA

PARCHE CHIAVI=

RISPETTO

IL GIOCATORE DISEGNATO SI CHIAMA MATTHIA SINDELAR
IL PROTAGONISTA DEL LIBRO NATA IL 10 FEBBRAIO DEL 1903
A KOEEN E MUORTO IL 28 GENNAIO 1938 A VIENNA
ERA UN GRANDE GIOCATORE AUSTRIACO DI CUORO O CENTROCAMPISTA
O ATTACANTE

di FABRIZIO SILEI E MAURIZIO A. QUARELLI

FUORIGIOCO

QUESTO LIBRO PARLA DI UN GIOCATORE AUSTRIACO DI NOME MATTHIAS SINDELAR, UNA STELLA DEL CALCIO AUSTRIACO L'AUSTRIA NEL 1938 STA PER UNIRSI ALLA GERMANIA E ALLORA VIENE ORGANIZZATA UN'AMICHEVOLE TRA GERMANIA E AUSTRIA PERO A SINDELAR E HA I SUOI COMPAGNI VERRA CHIESTO DI NON GIOCAR PERCHE SI PENSAVA LA PARTITA FOSSE TRUCATA. MATTHIAS E I SUOI COMPAGNI DECISERO DI GIOCAR LO STESSO E VINCERO PERO FINITA LA PARTITA TUTTI I GIOCATORI DOVEVANO SACRIFICARE COSI SENSANO NAZISTA MA CUI E I SUOI COMPAGNI DECISERO DI NON FARE, UN PO DI TEMPO DOPO SIA CUI CHE LA SUA COMPAGNIA ITALIANA ANCHE LEI DI ORIGINI EBREI CHE FURONO TRUCATI METTI MORIBOND PER UNA FUGA DI GAS HA LA QUANDO FU DATA QUESTA NOTIZIA MORI PERCHIO CHE FURONO OMICIDIO DA PARTE DEL GESTAPO LA POLIZIA NAZISTA

QUESTO LIBRO MI E PIACIUTO MOLTO PERCHE OLTRE A TROVARE DI UN ARGOMENTO CHE MI PIACEVA MOLTO QUESTO IL CALCIO E STATO MOLTO INTERESSANTE SIFRATTATO PERCHE PARLA DI UN PERSONA VERAMENTE ACCABUTO.

LE COSE PU IMPROVVISI CHE MI HA INSICURATO QUESTO LIBRO SONO CREDERE SEMPRE IN SE STESSI E NON ASSARRE LE ALTRE PERSONE E CHE QUANDO PENSICI DI FARE UNA COSA PAGA SENZA PENSARE DI GIURARE DEGLI ALTRI

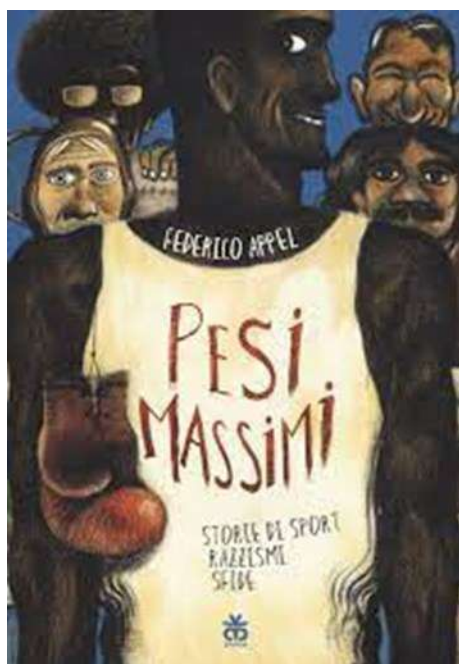
HO DECISO DI DISEGNARE QUESTO OGGI PERCHE PER LA COSA PU IMPROVVISI PER IL RINGRANZIAMENTO SI NON FOSSE ESSIO DI SINDELAR NON SAREBE STATO LA PERSONA CHE TUTTI CONOSCIAMO.

LEGGAME

INGIUSTIZIA

PESI MASSIMI. STORIE DI SPORT RAZZISMI SFIDE

di Federico Appel



Quest'albo a fumetti presenta storie di atleti che sono stati dei grandi non solo nello sport, ma anche nelle scelte di vita e di valori.

Tra questi Gino Bartali (1914-2000), uno dei più famosi ciclisti italiani del Novecento, un uomo che in tempi difficili ha saputo scegliere da che parte stare. Infatti, quando nel 1943, durante l'occupazione nazista dell'Italia, il vescovo di Firenze Dalla Costa e il rabbino capo della sinagoga cittadina gli chiedono di aiutarli a salvare degli ebrei lui accetta, pur consapevole dei rischi. Così, tra il 1943 e il 1944 inizia a portare in vari conventi del centro e del nord d'Italia dei documenti falsi che servivano agli ebrei per espatriare, nascondendoli nel tubolare della sua bicicletta. I tedeschi, a cui faceva credere di allenarsi, lo lasciavano passare e addirittura gli chiedevano l'autografo. Ha salvato in questo modo almeno circa 800 persone. E' stato riconosciuto *Giusto tra le Nazioni* da Yad Vashem il 23 settembre 2013.

Leonardo Valente di Terza D ha fotografato nel suo racconto un Gino Bartali che fallisce, ma che sa anche trovare in sé la forza di rialzarsi e ripartire.



Un lunedì mattina Gino si svegliò sapendo che come ogni giorno doveva consegnare dei documenti falsi a una famiglia di ebrei per salvarla. Si alzò dal letto, fece colazione, mise i documenti falsi nella canna della bici e partì.

Dopo un po' venne fermato a un posto di blocco e un tedesco gli chiese: "Salve signore, mi servono i suoi documenti per farla passare." e dopo un po' di silenzio disse: "Oh, mio dio, ma lei è Gino Bartali! Sono un suo grande ammiratore! Che sta facendo questa mattina?" e il campione rispose: "Mi sto allenando, devo tenermi preparato per la prossima gara, non posso permettermi di perdere." Allora il tedesco disse: "Allora passi pure, non voglio disturbarla." Gino ripartì con la bici e fece un po' di strada. Una volta arrivato all'indirizzo concordato, vide una casa: era abbandonata, aveva le finestre rotte, le pareti scolorite ed era ricoperta di rampicanti.

Gino entrò, ma una volta dentro sentì dei passi: si avvicinò alla sorgente del suono piano e vide dei



soldati tedeschi che perlustravano la cantina. Così, Gino chiuse la porta per bloccarli lì dentro: i tedeschi iniziarono a urlare e a cercare di uscire. Gino allora prese coraggio: dov'erano gli abitanti di quella casa? Iniziò a cercare e dopo un po' sentì dei respiri provenire dall'armadio della camera da letto: si avvicinò e ne aprì un'anta. Il suo sguardo cadde su una bambina e una donna spaventate che appena lo videro cercarono di scappare. Gino però fece capire che non voleva far loro del male e disse: "Ho chiuso i tedeschi in cantina, ma adesso siete voi che dovete scappare." La bambina però lo fermò dicendo: "Non possiamo andare, dobbiamo aspettare papà."

A quel punto Gino chiese dov'era e la donna gli disse: "Mio marito si è nascosto sotto il letto, nella camera di mia figlia. La prego, vada a cercarlo, noi l'aspetteremo qua."

Gino andò nella camera e trovò l'uomo, ma subito dopo sentì un botto:

i tedeschi, infatti, erano riusciti a uscire dalla cantina sfondando la porta.

Quindi, il padre della bambina disse: "Scappiamo dalla finestra, ma prima entriamo da quella della camera da letto per prendere pure mia figlia e mia moglie."

Gino e l'uomo tornarono nella camera, ma non videro nessuno: la donna e la bimba erano state rapite. Il padre iniziò a piangere, ma Gino gli disse: "La tua famiglia è stata rapita, ma tu puoi ancora farcela. Basta che prendi i documenti e scappi. Puoi farcela, io credo in te!" Quindi, l'uomo prese i documenti e scappò in lacrime.

Poco dopo Gino, amareggiato per ciò che gli era accaduto, stava per tornare a casa, quando al solito posto di blocco il tedesco lo fermò di nuovo e gli disse:

"Sai, oggi un mio amico per la prima volta ha catturato un ebreo. Anch'io vorrei poter servire la Germania così."

Con un groppo in gola, Gino inforcò nuovamente la bici e pensò: "Oggi ho fallito il mio obiettivo, ma domani rimonterò in sella e riuscirò a salvare altre persone."












DRAGONBOAT

Con le classi Prima D e Prima F siamo andati a fare una gita ai Canottieri di Padova e ci siamo divertiti un sacco. Siamo andati remando fino alla Specola, dove poi abbiamo fatto merenda, sempre in barca. Abbiamo anche fatto delle gare tra le due classi e abbiamo imparato (o almeno ci abbiamo provato) a collaborare e ad essere sincronizzati.

Surya Faggionato e Gaia Murè, Prima D

La gita in una pagina

<p>COLORE</p> 	<p>SIMBOLO</p> 	<p>IMMAGINE</p> 	<p>VEDO</p>  <p>Abbiamo visto la 1ª F che ci superava alle gare, tanta acqua e tanta natura. Abbiamo visto anche un asilo nido, la "Madonna dell'acqua putrida", che tappava il naso a Gesù.</p>	<p>PENSO</p>  <p>Siamo stati fortunati a non cadere in acqua. È stata un'esperienza UNICA!</p>	<p>DOMANDO</p>  <p>Ci domandiamo perché esista gente che inquina l'acqua, e se sia possibile rifare questa esperienza andando più lontano in barca.</p>
<p>FACCIO</p>  <p>Abbiamo camminato e remato, ascoltato per andare a tempo.</p>		<p>PROVO</p>  <p>Ci siamo divertiti quasi tutti, ed è stato bello poter collaborare tutti insieme.</p>		<p>DESIDERO</p>  <p>Desideriamo quasi tutti di rifare questa avventura.</p>	



ORIENTAMENTO

PENSIAMO GREEN

La Terza D ha partecipato al progetto "Pensiamo green", un percorso di Orientamento proposto alla scuola da "Assindustria" e organizzato dalla prof.ssa Carole Brugnaro.

L'attività, che si è svolta tra gennaio e maggio, aveva più obiettivi:

sensibilizzare in merito al concetto di sostenibilità;

- ⇒ far conoscere il mondo del lavoro e delle professionalità presenti in azienda, con visita guidata nella sede di "BiosLine" di Ponte San Nicolò (PD);
- ⇒ creare dei gadget per "BiosLine" in un lavoro di gruppo con obiettivi chiari e mirati alla sostenibilità e all'inclusività;
- ⇒ affinare la capacità di presentare un lavoro (molto utile anche in preparazione agli Esami di Stato).



L'attività si è chiusa mercoledì 17 maggio con la visita alla sede di Treviso di "Assindustria" in occasione della *Settimana della sostenibilità*: qui, sono stati presentati i gadget insieme alla Terza A della "Tartini" e ad altre scuole medie partecipanti al progetto.

Clicca sull'immagine e scoprirai quali gadget abbiamo ideato.



SETTIMANA
DELLA
SOSTENIBILITÀ

15-19 MAGGIO 2023

IMPRESA COME
INFRASTRUTTURA SOCIALE



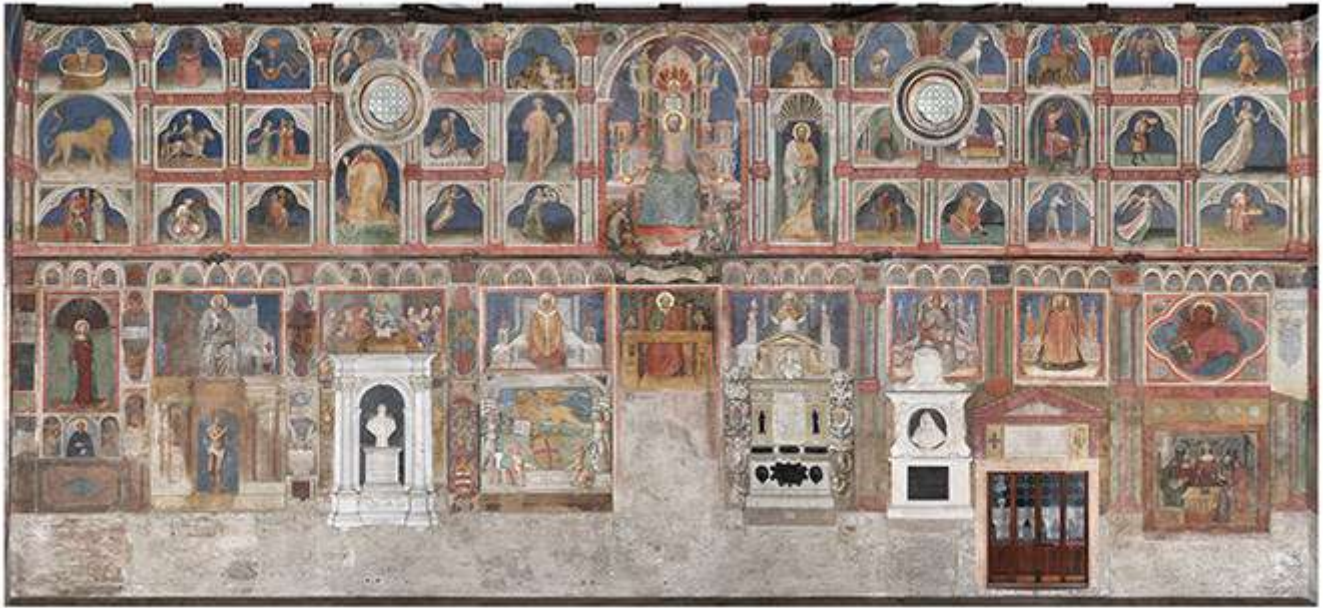
Indovina quale dei nostri gadget è piaciuto di più alla giuria formata da due dirigenti di "BiosLine"?

Gadget vincitore per la Terza D:
le candele profumate ideate da Leonardo Valente, Gabriella Pilotto e Francesco Macarù



GLOCAL

LE PIAZZE DI PADOVA



Noi ragazzi della Prima D il quattro maggio scorso siamo andati a fare una gita storica ed affascinante con la prof. Cristini esplorando Padova, fondata lungo un corso d'acqua. Passando prima dal Teatro Verdi e da altre diverse costruzioni che riconducevano agli argomenti di storia (Piazza San Nicolò, i resti della Reggia dei Carraresi), abbiamo iniziato la nostra avventura dal caffè Pedrocchi, fondato nel 1822. Abbiamo continuato per la "Contrada del Sale" (quartiere del Sale, per l'appunto) per poi dirigerci dalla Piazza della Frutta alla Piazza dei Signori, (con il palazzo, sede di governo veneziano, il cui orologio indica l'ora e i segni zodiacali; che però non ha il segno della bilancia, per diversi possibili motivi). Abbiamo proseguito per Piazza Capitaniato, fino a quella delle Erbe con le bancarelle. In quei posti abbiamo "ritrovato" nella nostra città, i banchieri che cambiavano le monete, i mercanti sotto i portici e la "berlina" per i truffatori! Ma anche delle antiche misure per le merci...

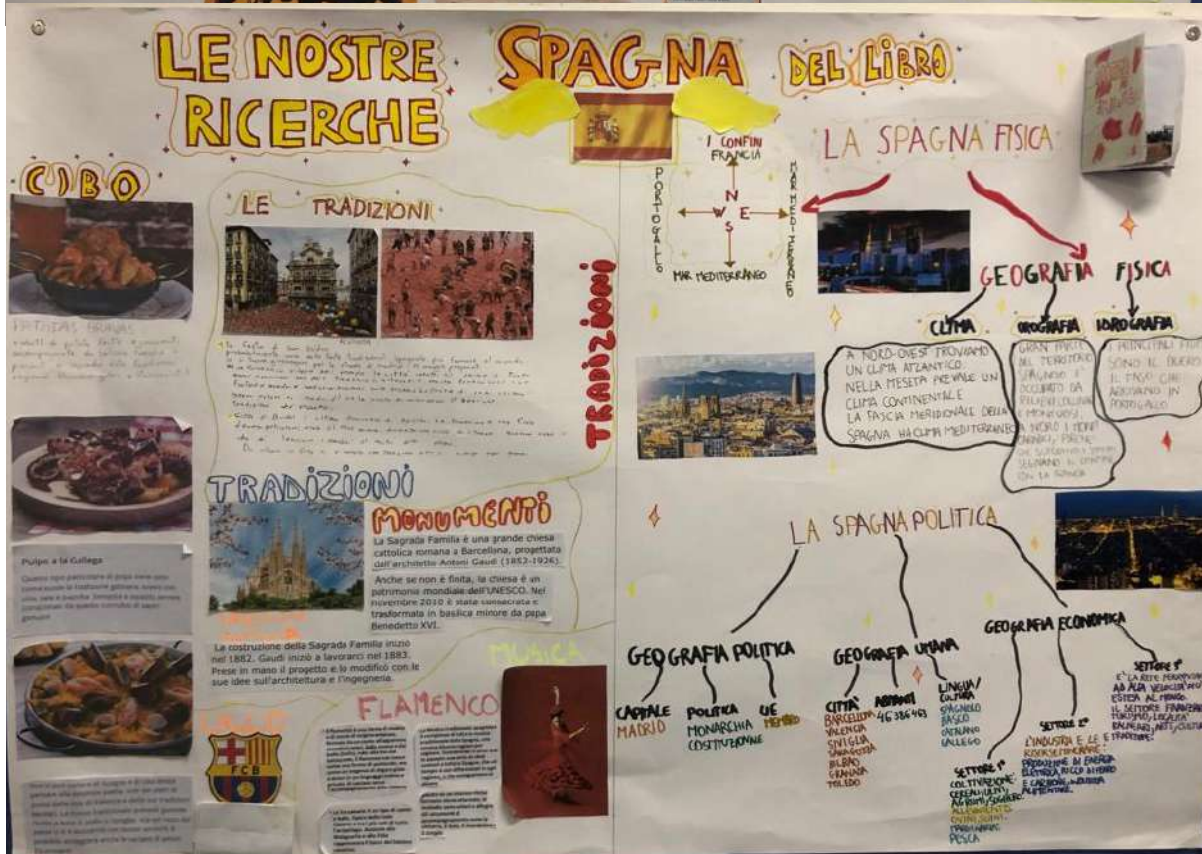
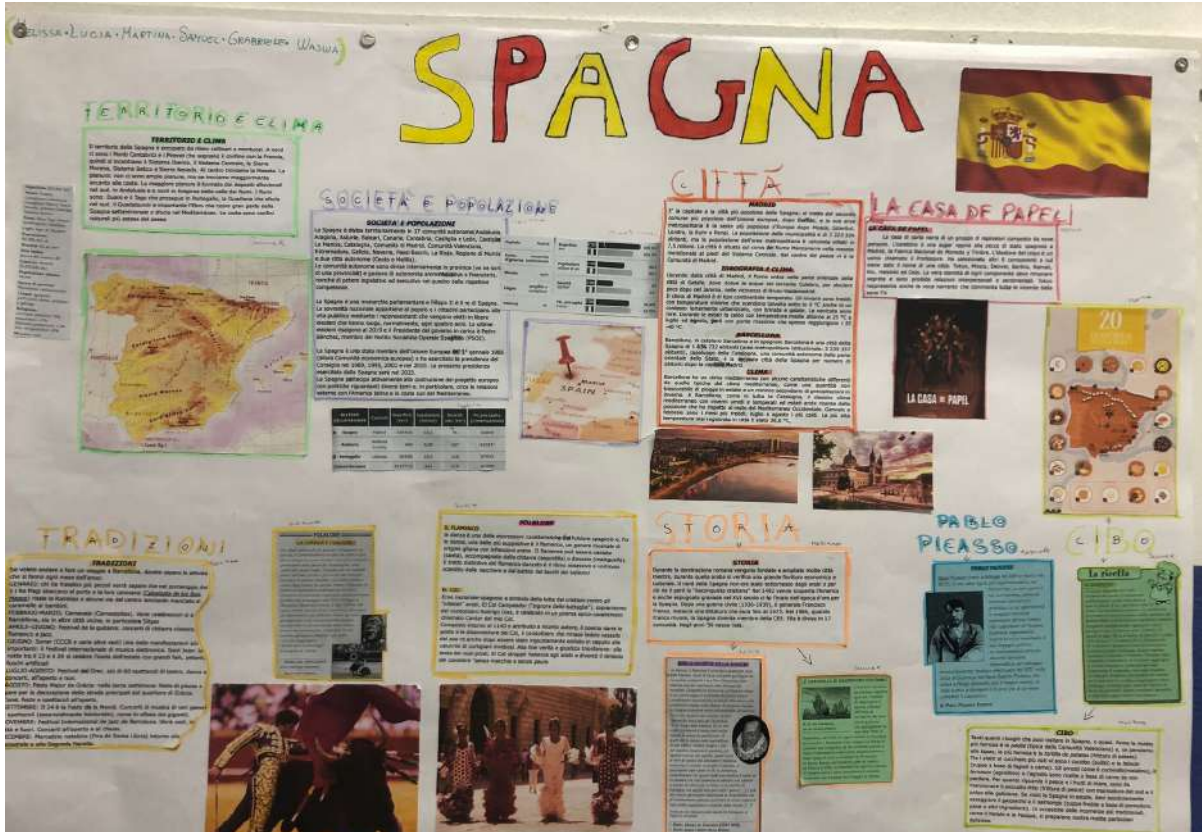
Arriviamo al Palazzo della Ragione, fulcro della gita, detto "Il Salone", che era la sede della giustizia. Costruito in pietra, il tetto del palazzo è a forma di nave rovesciata; inizialmente affrescata da Giotto, purtroppo subì un incendio ma fu poi ricostruito e nuovamente affrescato con animali, stemmi, stagioni e mesi, basati sugli studi astrologici di Pietro d'Abano (presente, infatti, una sua raffigurazione). Siccome le persone non sapevano leggere, chi doveva venire processato aveva una tavoletta con disegnato il simbolo corrispondente al giudice dal quale doveva recarsi. All'interno abbiamo trovato il Pendolo di Foucault e la Pietra di Vituperio (antica pietra per punire i debitori) e infine il cavallo gigante, che si dice fosse stato realizzato da Donatello perché quando è stato trasportato a Padova gli si è rotta la testa e la coda, e i pezzi mancanti sono poi stati rifatti con lo "stampo" di quello del Gattamelata.

Siamo poi passati per la sede dell'Università di Padova, fondata nel 1222, al palazzo del Bo', per il Ghetto ebraico e per il duomo; insomma, un super viaggio nella nostra città piena di storia!

Anita Breda e Vera Stokelj Baldassarre, Prima D

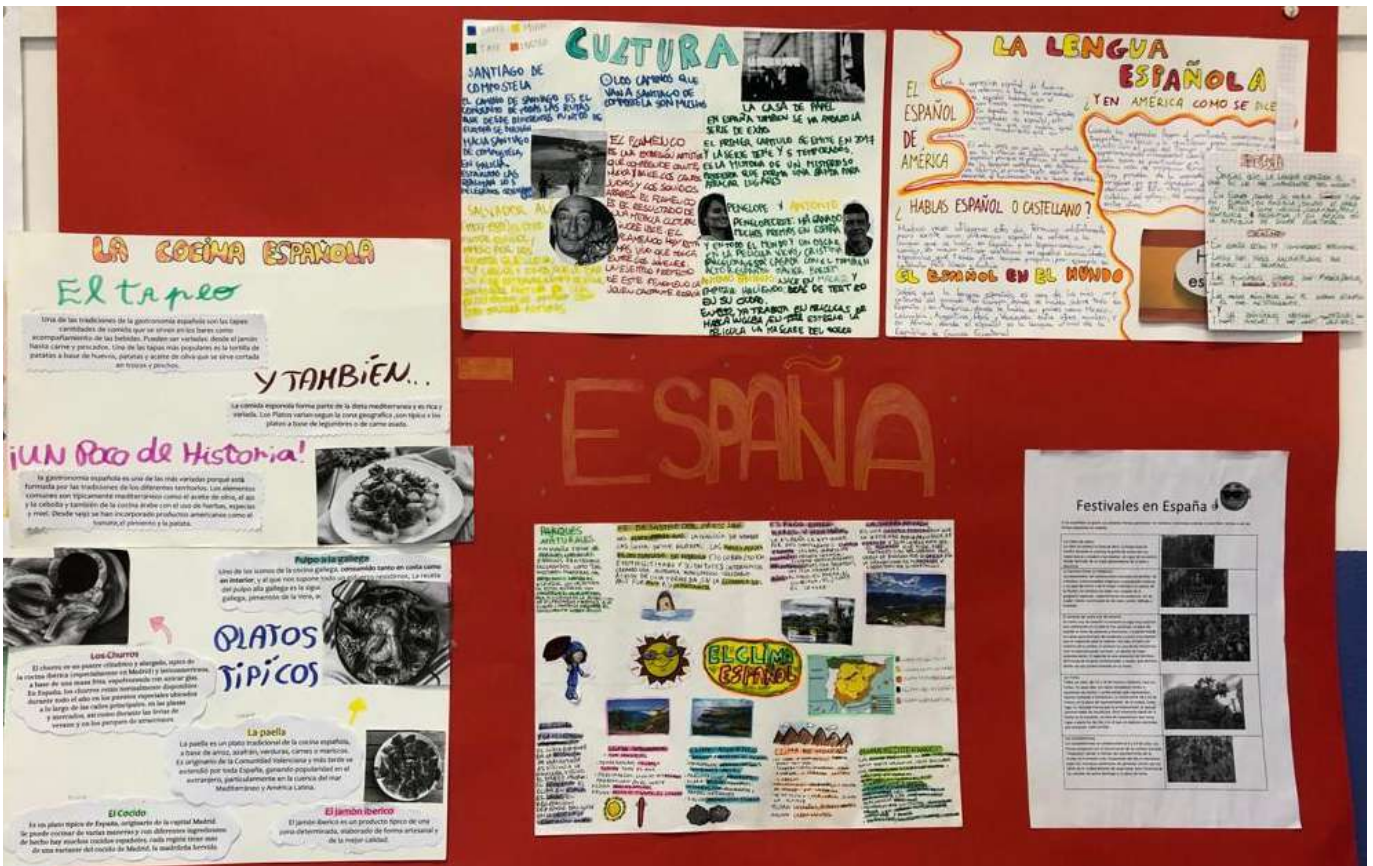
SPAGNA...

In Seconda D abbiamo studiato la Spagna in geografia ed abbiamo preparato dei cartelloni. Abbiamo approfondito la storia, le tradizioni, i piatti tipici, il folklore e molto altro di questo meraviglioso paese. Ecco qua i nostri lavori:



...ESPAÑA

En 2D hicimos un trabajo sobre España. Nos DIVIDIMOS en varios grupos y cada uno de ELLOS tenía un tema específico: Clima de España, Platos típicos de España, Tradiciones de España, Cultura de España. CADA GRUPO TENÍA QUE REALIZAR UN COLLAGE DONDE PONER FOTOS, IMÁGENES Y ALGUNAS FRASES IMPORTANTES SOBRE EL ARGUMENTO. CADA GRUPO TENÍA QUE PRESENTAR SU TEMA A LA CLASE Y, FINALMENTE, PEGAR EL COLLAGE EN una CARTULINA GRANDE junto con el trabajo de los demás compañeros .



UN SALUTO DALL'UCRAINA



Questo disegno ce l'ha regalato *Anastasia Roenko*, una nostra compagna ucraina di *Prima D*, prima di tornare al suo paese. Il giallo del grano e l'azzurro del cielo sono simboli dell'Ucraina e ne ricordano la bandiera.

BOOKSELLER FOR A DAY

Nella classe Terza E la professoressa di inglese Ammazzagatti ci ha proposto, nel mese di febbraio, di diventare librai per un giorno, presentando in inglese alla classe un libro che ci abbia particolarmente colpito. Nel mio caso ho pensato di incuriosire i miei compagni immaginando di intervistare l'autrice del libro che raccomando, come potete leggere qui di seguito. Enjoy!

LADRA DI PAROLE THE GIRL WITH THE LOUDING VOICE



Interview From our reporter in Essex

"For girls like me, the future is already decided, but I don't give up on silence. One day I will find my voice"

These are the words of Adunni, the protagonist of this wonderful novel written by Abi Darè.

| "Good morning. I'm Naomi Okodonor from "Boitime News", and I'm here to interview Abi Darè, the writer of "La ladra di parole/The girl with the LOUDING voice". Let's go and meet her."

|Hi Abi. So, tell me something about you

«Hi Naomi. Well, I was born in Lagos, in Nigeria, but I've been living in England for the last eighteen years. After my law degree, I obtained a master's degree in creative writing from Birkbeck University of London. I now live in Essex with my family. La ladra di parole/ The girl with the louding voice is my debut novel. »She answered me.

| What does your book talk about?

« This novel talks about a fourteen-year-old girl that gets sold by her father as a wife to an old man named Morufu, to feed her brothers, but after a tragedy she is forced to run away from her village and go to Lagos, where she will be a slave to a rich, arrogant and cruel woman. But Adunni has a dream: she wants to be a teacher and let the children of her village learn how to read and write. She loves studying, finding new words to give a voice to her thought, to understand the

world and imagine another future. >>

| That's a sad thing that a lot of girls are given to marriage at young ages, everyone needs to have an education.

«Yeah, I also think that, in many poor villages in Nigeria and in other places, the girls spend their childhood taking care of the house and their younger siblings, sometimes they don't even go to school, and after they're given in marriage to the one that gives more money to the family. It is an injustice. Everyone needs a good future, that is why Adunni is fighting for her education. >>

| What did you like about the protagonist?

«I really love her, because she never gives up on her dreams, and even because she doesn't want to shut her mouth down when she is front of injustices, but tries to let her voice be heard» she answered me with a big smile in her face

| Tell about the style of the book...

So, you know that I'm from Nigeria, and in Nigeria we speak English and other languages, some people that are not native language and not nearly entirely uneducated speak Broken English, characterized by grammatical and syntactic differences. So I decided to put some in the book. >>

| Can you tell me some?

«Yes... "I de go to the parlour to meet my aunty", that's means "I'm going to the living room to meet my aunt". For some people it's difficult to understand but it's also fun to hear. >>

«**Yeah, I personally agree**» I said with some laugh.

«But coming to the end of the book the language becomes normal, you will find out the reason reading the book» she continues.

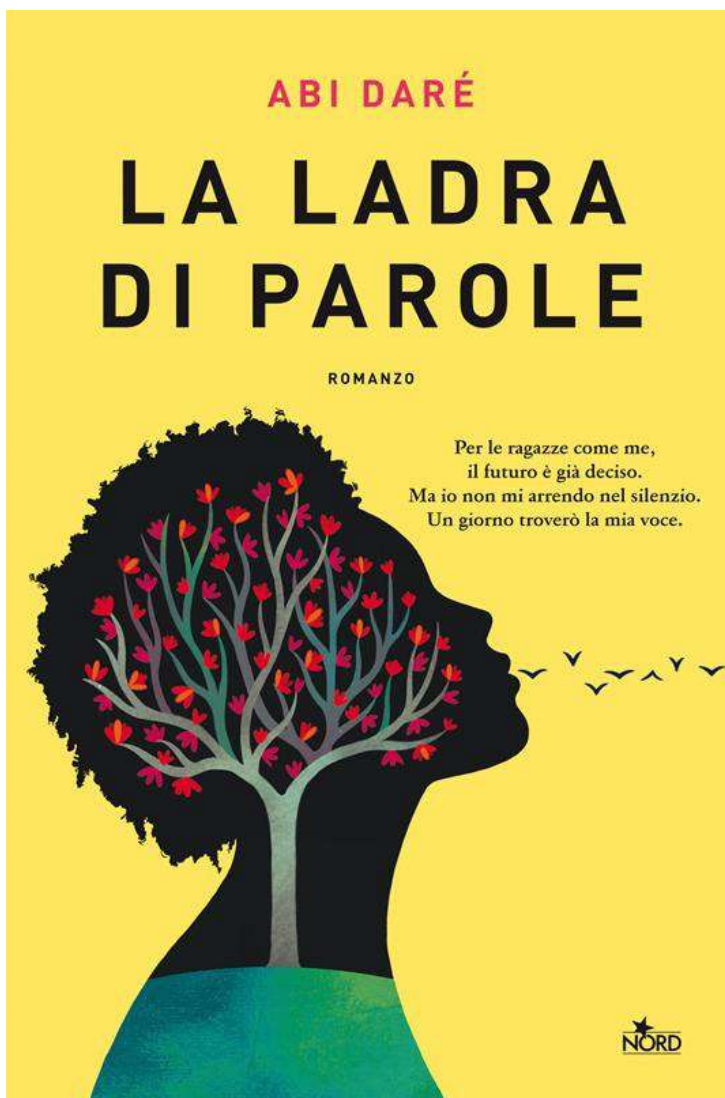
| We are at the end of the interview, but I have one more question. Who would you recommend this book to?

« I recommend this book to the girls that want that their voice be heard, and that want to change their future».

| Thank you very much Abi Darè, for being with us today.

<< Thanks to you Naomi Okodonor to be here.>>

"That is all for today from "Boitime News". Goodbye from Naomi Okodonor"



Naomi Ofure Okodonor, Terza E

NON SOLO CRISTIANI NON SOLO CATTOLICI



Buddisti

Le classi Seconde e Terze hanno imparato che il senso religioso ha trovato, attraverso i moti storici e a seconda delle coordinate geografiche, modi diversi di esprimersi e di caratterizzarsi. A seconda delle diverse appartenenze, alcune alunne hanno presentato il loro credo religioso a compagne e compagni di classe, mostrando la ricca tavolozza religiosa che appartiene all'umanità. Non solo cristiani e non solo cattolici, dunque!

Fabio Gomiero



Ortodossi



Evangelici



Articolo 19

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.



Testimoni di Geova

Le altre religioni alla prossima puntata!

GIOCHI

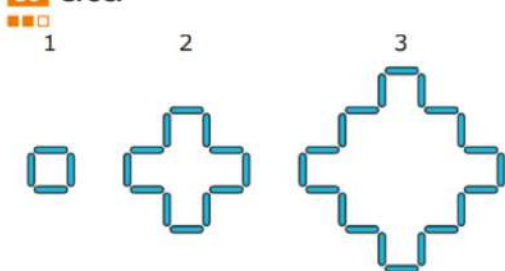
ADESSO PROVA TU!

Qualche gioco matematico per passare il tempo e tenere allenato il cervello. Segui, prima di iniziare, i consigli alla tua destra. Troverai le soluzioni al prossimo numero....

7 consigli utili

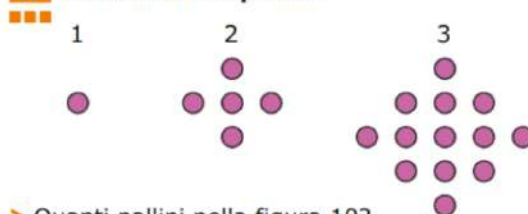


36 Croci



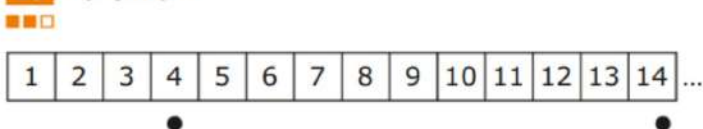
- > Quante sbarrette nella figura 5?
- > E nella figura n ?

23 Scacchiera di pallini



- > Quanti pallini nella figura 10?
- > E nella figura n ?

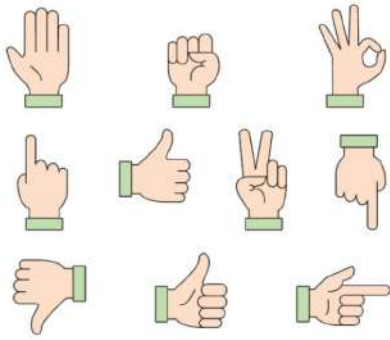
28 La cifra 4



Immagina di scrivere i numeri a partire da 1 e di segnare con un pallino nero le occorrenze della cifra 4.

- > Sotto quale numero ci sarà il 27° pallino nero?

5 Mani destre

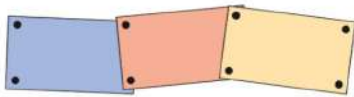


> Se le immagini che vedi rappresentano le tue mani, quante volte compare in figura la tua mano destra?

Kangaroo 2018

14 Foto e calamite

■ ■ ■

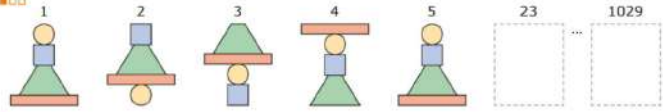


Linda usa 8 calamite per fissare 3 foto al frigorifero.

- > Quante calamite usa per fissare 12 foto?
- > E per fissarne n ?

17 Forme in equilibrio

■ ■ ■



- > Quale sarà la figura numero 23?
- > E la figura 1029?

9 Croci

■ ■ ■

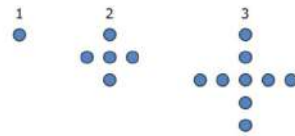
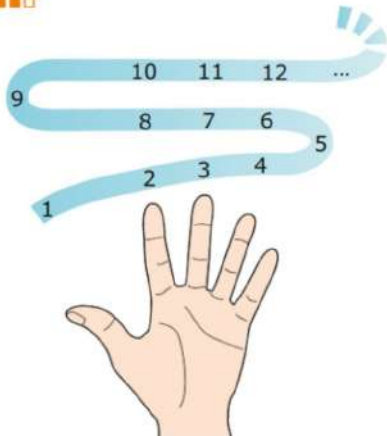


figura	n° pallini
1	
2	
3	
4	
⋮	
10	
⋮	
n	

- > Quanti pallini nella figura 10?
- > E nella figura n ?
- > Se hai 100 pallini qual è il numero della croce più grande che puoi fare?

29 Conta su una mano

■ ■ ■



Prova a contare sulle dita in maniera "bustrofedica" ... cioè avanti e indietro come mostrato in figura.

- > Su quale dito capiterà il numero 33?
- > E il numero 173?
- > E il numero 2185?
- > E un numero generico n ?

472 Coding: codifica delle lettere

■ ■ ■

	—	◐	◑	◒	◓
—	a	b	c	d	e
◐	f	g	h	i	j
◑	k	l	m	n	o
◒	p	q	r	s	t
◓	u	v	x	y	z

- > Completa questa codifica e scrivi "ciao".
- > Cosa c'è scritto qui sotto?



LA REDAZIONE

RAGAZZI

Prima D

Elia Guardi
Surya Faggionato
Gaia Murè

Seconda D

Martina Cernic
Arina Musteata
Anna Testolin

Terza D

Alice Compareti
Francesca Fiocco

Seconda E

Sofia De Blasio

Terza E

Ange Manfo
Naomi Okodonor

Prima F

Giacomo Bano
Beatrice Cesarotto
Pietro Zoppello

Terza F

Emilia Bigi

INSEGNANTI

Capo redattrici

Impaginazione

Anna Cristini
Elisabetta Scalzotto

Redazione letteraria

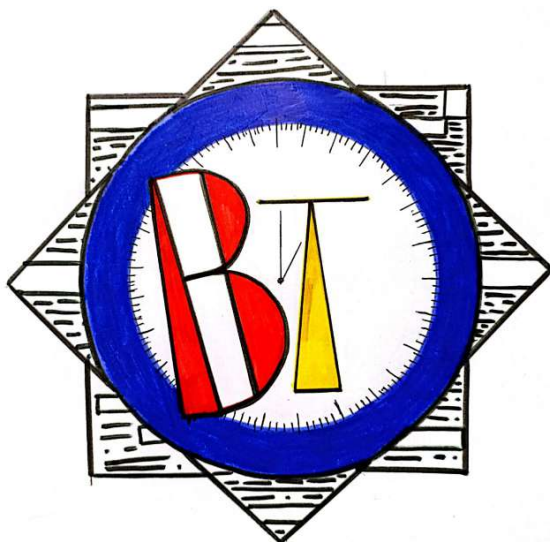
Laura Cavallini
Carlo Falcone
Federica Zantomio

Redazione scientifica

Luisa Alberighi
Enrica Frigerio
Greta Nicolussi

Fotografia

Patrizia Baraldo
Maria Rita Mirenda



BOITIME è il foglio informativo della Scuola Secondaria di primo grado "Boito" del XIII IC Tartini di Padova.

Se volete scrivere alla redazione potete inviare i vostri messaggi a:
boito.cloud@gmail.com

Credits - L'immagine di pagina 6 è tratta da *Pinocchio di Emanuele Luzzati*